

Rassegna Stampa

21-12-2022

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	21/12/2022		Prima Pagina	3
CORRIERE DELLA SERA	21/12/2022		Prima Pagina	4
REPUBBLICA	21/12/2022		Prima Pagina	5
STAMPA	21/12/2022		Prima Pagina	6
ITALIA OGGI	21/12/2022		Prima Pagina	7
SICILIA CATANIA	21/12/2022		Prima Pagina	8
SICILIA CATANIA	21/12/2022		Prima Pagina	9

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	21/12/2022	2	Il crollo degli stipendi: giù del 10% = Buste paga sempre più leggere Italia, dieci anni di salari in discesa Quelli tedeschi crescono a due cifre <i>Claudia Marin</i>	10
----------------------	------------	---	--	----

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	21/12/2022	2	Sicilia ancora una volta con il cappello in mano = Finanziaria regionale , ancora una volta col cappello in mano <i>Raffaella Pessina</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	21/12/2022	9	Si va all'esercizio provvisorio per un solo mese <i>Gia Pi</i>	14
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	21/12/2022	13	Così i laureati aiuteranno le imprese a non commettere reati <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	21/12/2022	23	Il Ponte sarà un boom economico anche per i traghetti nello Stretto <i>Lucio D'amico</i>	16
SICILIA CATANIA	21/12/2022	6	Schifani: Passo in avanti per modernizzare la rete. Polemica con Confindustria <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	21/12/2022	14	Sanità, arriviamo 150 milioni per potenziare le strutture <i>Giacomo Di Girolamo</i>	19

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	21/12/2022	2	Esercizio provvisorio per un mese Bilancio, il compromesso all'`Ars <i>Giuseppe Bianca</i>	20
SICILIA CATANIA	21/12/2022	3	" Salva Sicilia " blindato 40 milioni a Catania Messina e Palermo Bare, poteri a Lagalla = Nel " Salva-Sicilia " anche 40 milioni per Catania, Messina e Palermo <i>Mario Barresi Giuseppe Bianca</i>	21
SICILIA CATANIA	21/12/2022	2	Intervista a Marco Falcone - Falcone: Avremo una barca di soldi = Falcone: Presto avremo una barca di soldi Conti in sicurezza, nessun peso sul futuro <i>Mario Barresi</i>	23
SICILIA CATANIA	21/12/2022	2	Ex assessore Grasso il grande ritorno che complica la vita a Miccichè e non solo <i>Giu Bi</i>	25
SICILIA CATANIA	21/12/2022	10	Allarme di Musumeci Mille comuni non hanno un piano di Protezione civile = Mille comuni non hanno un piano di Protezione civile <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	21/12/2022	15	Pnrr, c'è ok ai sei progetti peribeni confiscati alla mafia finanziati per oltre 2.1 milioni = Dalle mani mafiose alla collettività pronti a rinascere sei beni confiscati <i>Maria Elena Quaiotti</i>	27

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	21/12/2022	6	Tratta Palermo-Catania, ok a un lotto opera strategica e il Ponte è più vicino = La Sicilia ora è più vicina al Ponte <i>Michele Guccione</i>	30
GIORNALE DI SICILIA	21/12/2022	9	La Finanziaria slitta, ci sarà l'esercizio provvisorio = Finanziaria, sforbiciata ai contributi <i>Giacinto Pipitone</i>	31
SICILIA CATANIA	21/12/2022	12	Schifani: Pubblicata la gara per la diga Pietrarossa <i>Mg.</i>	33

Rassegna Stampa

21-12-2022

SICILIA CATANIA	21/12/2022	12	Terna, prende forma l' "anello" a 380 kV con la nuova stazione di Vizzini = Sicilia, si forma l' "anello" a 380 kV <i>Michele Guccione</i>	34
SICILIA CATANIA	21/12/2022	18	Rifiuti di Natale tra criticità e problemi l'obiettivo è il 40% = Rifiuti di Natale, test tra le incognite S. Cristoforo: addio a 350 cassonetti <i>Cesare La Marca</i>	35
GIORNALE DI SICILIA	21/12/2022	9	Contributi, la festa è finita = Finanziaria, sforbiciata ai contributi <i>Giacinto Pipitone</i>	37
REPUBBLICA PALERMO	21/12/2022	2	Il grande ritorno dei turisti in Sicilia un Natale da record = Chi si rivede, i turisti Un fine anno da record nonostante il caro voli <i>Gioacchino Amato</i>	39
REPUBBLICA PALERMO	21/12/2022	3	Le città d' arte e l' Etna fuori dal tunnel "Finalmente sold out" <i>Giusi Spica</i>	42

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	21/12/2022	2	Rush sulla manovra, niente scudo penale Resta il salva calcio, ultimi ritocchi al Pos = Dalle professioniste al Pos, ultimi ritocchi alla manovra <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	44
-------------	------------	---	---	----

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	21/12/2022	3	Manovra, volata nel caos = Braccio di ferro tra Meloni e Forza Italia Il timore che salti tutto <i>Francesco Verderami</i>	46
SOLE 24 ORE	21/12/2022	5	Il taglio sale a 493 euro all' anno = Cuneo, il taglio sale fino a 493,85 euro l' anno <i>Redazione</i>	48
SOLE 24 ORE	21/12/2022	5	Opzione donna senza retromarcie = Pensioni, Opzione donna senza marce indietro <i>Marco Rogari</i>	50
SOLE 24 ORE	21/12/2022	6	Milleproroghe, nel 2023 doppia dichiarazione Imu = Milleproroghe, a giugno 2023 doppia dichiarazione Imu <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	51
SOLE 24 ORE	21/12/2022	11	Caos sullo Spid: per ora rimane e il governo prende tempo = Caos Spid, Fdi accelera sullo stop Poli il governo frena: Valuteremo <i>Manuela Perrone</i>	53
SOLE 24 ORE	21/12/2022	13	Pnrr, rinvio bis del bando da 600 milioni sui rifiuti <i>Gianni Trovati</i>	55
SOLE 24 ORE	21/12/2022	36	Norme & Tributi - Sui rendiconti di sostenibilità gli standard Ue allargano il campo = Imprese al test sostenibilità, standard Ue per 50mila aziende <i>Marina Castellaneta</i>	56
SOLE 24 ORE	21/12/2022	37	Norme & Tributi - Bonus bollette per le imprese: slalom tra i termini per compensare = Bonus bollette per le imprese: slalom tra i termini per compensare <i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	58
CORRIERE DELLA SERA	21/12/2022	9	Rottamazione delle cartelle fino a 1.000 euro Stretta sul Reddito <i>Isidoro Trovato</i>	60
SOLE 24 ORE	21/12/2022	3	Privilegi imbarazzanti per il calcio = Privilegi inaccettabili per le società di calcio <i>Salvatore Padula</i>	61
SOLE 24 ORE	21/12/2022	5	Bonus cultura con Isee a 35mila euro = Bonus cultura solo con Isee a 35mila euro Abusi sotto tiro <i>Andrea Biondi</i>	63
SOLE 24 ORE	21/12/2022	10	Il Sud tiene, ma rischia la frenata <i>N.p</i>	64
SOLE 24 ORE	21/12/2022	10	Intervista a Vito Grassi - Non assistenza, ma risorse per incentivare gli investimenti <i>Nicoletta Picchio</i>	65
GIORNALE	21/12/2022	18	Un assegno da 250 milioni per assicurare credito alle pmi <i>Nu. Pag.</i>	66
MESSAGGERO	21/12/2022	2	Slitta a giugno la dichiarazione Imu sostegni prorogati alle aziende in crisi <i>Michele Di Branco</i>	67

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	21/12/2022	13	L' Opa di Bossi contro Salvini, i rischi per Lega e Lombardia <i>Lina Palmerini</i>	68
-------------	------------	----	--	----



Edizione chiusa in redazione alle 22.30



€ 2 in Italia — Mercoledì 21 Dicembre 2022 — Anno 158°, Numero 351 — ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Regole europee
Sui rendiconti di sostenibilità gli standard Ue allargano il campo



Marina Castellanca — a pag. 36

Di Aiuti quater
Bonus bollette per le imprese: slalom tra i termini per compensare

Latour e Parente — a pag. 37



FTSE MIB **23718,25** +0,15% | SPREAD BUND 10Y **217,10** — | BRENT DTD **83,17** -0,79% | ORO FIXING **1813,90** +1,29% | **Indici & Numeri** → p. 43-47

Rush sulla manovra, niente scudo penale Resta il salva calcio, ultimi ritocchi al Pos

Legge di Bilancio

Arrivano gli ultimi ritocchi: fondo per le commissioni sui pagamenti digitali

Salta lo scudo sui reati fiscali, restano i pagamenti dei debiti dei club in 60 rate

Dopo trattative e rinvii, per la manovra ultimi ritocchi alla Camera. Approdo in aula previsto per domani e fiducia venerdì. Resta il salva calcio, salta lo scudo penale sulle violazioni fiscali, mentre arrivano gli ultimi ritocchi alle compensazioni per i costi del Pos. **Mobili e Trovati** — a pag. 2-3

L'ANALISI

PRIVILEGI IMBARAZZANTI PER IL CALCIO

di Salvatore Padula

Un super-gol in zona Cesarini. Oppure, a pensarci bene, un clamoroso e sgradevole autogol. Dentro una manovra nella quale appare complicatissimo racimolare qualche risorsa non può che lasciare increduli la conferma che circa 900 milioni saranno immolate dal governo nel nome del "salva calcio". — continua a pagina 3

LE ALTRE NOVITÀ

CUNEI FISCALE

Il taglio sale a 493 euro all'anno

PENSIONI

Opzione donna senza retromarcie

AIUTI AI GIOVANI

Bonus cultura con Isee a 35mila euro

Biondi, De Fusco, Pogliotti e Rogari — a pag. 5

Milleproroghe, nel 2023 doppia dichiarazione Imu

Oggi il Cdm

Nel Dd oggi all'esame del governo l'adempimento sul 2021 slitta di sei mesi e si sovrappone a quello sul 2022.

Mobili, Pogliotti, Trovati, Tucci — a pag. 6

Tokyo, prove di rialzo sui tassi: tremano le Borse

Politica monetaria

La Banca centrale del Giappone (Boj) ieri ha spiazzato i mercati ampliando il margine di movimento concesso sui rendimenti dei titoli di Stato a 10 anni, che ora potranno oscillare attorno al target dello 0% in una banda compressa tra -0,5% e +0,5%, rispetto all'inter-

vallo tra -0,25% e +0,25% finora indicato. È l'aggiustamento più significativo da sei anni, quando la Boj adottò il controllo della curva dei tassi. Non si tratta però di un primo passo verso l'abbandono della politica monetaria ultra-espansiva del Paese. La decisione è stata accolta da sbalzi degli indici delle Borse e da un rafforzamento del dollaro, salito al top da quattro mesi sul dollaro (+3% a un soffio da quota 133). **Di Donfrancesco** — a pag. 9

BIG TECH

Amazon-Ue: accordo sui dati Più tutele garantite ai venditori

Biagio Simonetta — a pag. 35



DOPO L'ANNUNCIO DEL SOTTOSEGRETARIO BUTTI

Caos sullo Spid: per ora rimane e il governo prende tempo

Perrone e Soldavini — a pag. 3

VIGILANZA

Criptovalute, dopo il crack Ftx allerta Consob sui revisori

Antonio Criscione — a pag. 31



BANCHE E RICHIESTE

Wells Fargo, sanzioni negli Usa da 3,7 miliardi per attività illegali

Marco Valsania — a pag. 31

PANORAMA

LA GUERRA

L'Ucraina lancia la rappresaglia sull'energia, colpita una città russa

Pesanti bombardamenti hanno colpito ieri una zona industriale della città russa di Shebekino, nella regione di Belgorod, provocando l'interruzione delle forniture idriche ed elettriche del centro urbano. A 300 giorni dall'invasione russa in Ucraina, Putin si ritrova impantanato in una guerra di posizione e con lo spettro di una guerra nei suoi confini. — a pagina 14

TASSI E INFLAZIONE/1

ATTESE SULLE BANCHE CENTRALI

di Fabrizio Onida — a pagina 18

TASSI E INFLAZIONE/2

PAROLE BCE CON POCO EQUILIBRIO

di Ignazio Angeloni — a pagina 18

SCUOLA

Circolare del ministero: stop ai cellulari in classe

È stata diffusa ieri alle scuole una circolare dal ministro Valditara che confermato il divieto di usare cellulari in classe ma fissa anche alcune eccezioni. — a pagina 13

PETROLIO

Ip rileva gli asset di Esso e raddoppia la capacità

Dopo l'acquisto di Total Erg di cinque anni fa il gruppo Ip rileva, con accordo vincolante firmato ieri, gli asset e le attività della carburazione e della raffinazione di Esso. — a pagina 22

CONFINDUSTRIA-SRM

Mezzogiorno in recupero ma ora rischia la frenata

L'economia del Mezzogiorno è tornata per la prima volta da 15 anni sopra i livelli del 2007. Per non subire una frenata ora deve fare buon uso delle risorse Ue del Pnrr e dei fondi di coesione. — a pagina 10

Lavoro 24

Modelli innovativi Il welfare Eni copre quattro generazioni

Cristina Casadei — a pagina 28

ABBONATI AL SOLE 24 ORE Scopri la promo Natale. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti 02.30.300.600

INCENTIVI
Cerca tra gli incentivi
Incentivi trovati: 565
APERTO

TUTTE LE OPPORTUNITÀ DI FINANZA AGEVOLATA IN UN'UNICA APP!
Cerca nuovi incentivi e rimani aggiornato sui tuoi progetti.
DISPONIBILE SU Google Play e Scarica su App Store

SCARICA L'APP INNOVA FINANCE... È GRATUITA!
SCOPRI LE OPPORTUNITÀ in linea con i tuoi investimenti tramite codice ATECO.
SEGUI IL PROGRESS in tempo reale dei bandi ai quali hai partecipato.
RICEVI AVVISI non appena viene pubblicata una nuova opportunità per te.

innova finance
Evolversi è un'impresa semplice.



MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2022

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 147 - N. 302

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Primo volume in omaggio
Il racconto dell'arte
«firmato» da Daverio
di **Pierluigi Panza**
a pagina 45



Protesta dei medici
Stop alle ricette
via mail o sms
di **Carlotta De Leo**
a pagina 29



Interessi e scandali

L'EUROPA SPINTA DALLE CRISI

di **Sabino Cassese**

Che cosa insegna il caso di corruzione in cui è stato coinvolto il Parlamento europeo? La prima lezione che si trae dalla vicenda in corso è che il Parlamento europeo conta molto di più di quanto si creda, conta tanto da mobilitare nazioni straniere e ingenti quantità di denaro per influenzarne l'attività.

La seconda lezione è che il Parlamento sa reagire e decidere sollecitamente. L'indagine della procura federale belga su accuse di riciclaggio di denaro, corruzione e partecipazione ad organizzazione criminale, relativa a ex deputati europei e al personale del Parlamento, ha condotto ad arresti compiuti il 9 dicembre. Sei giorni dopo, il 15 dicembre, il Parlamento ha adottato una risoluzione molto ampia e coraggiosa. Considerato che la condotta delle persone accusate "ha probabilmente alterato il corretto processo decisionale", il Parlamento, oltre ad assicurare piena cooperazione all'iniziativa della procura federale belga, ha preso decisioni draconiane: istituire una commissione speciale di indagine sulle carenze delle norme su trasparenza, integrità e corruzione; avviare l'istituzione di una commissione di inchiesta; incaricare un vicepresidente del controllo sulla integrità della corruzione all'interno del Parlamento; sollecitare la costituzione di un organismo etico già previsto nel settembre del 2021; introdurre incompatibilità successive per gli ex deputati; assicurare la trasparenza dei redditi accessori e di donazioni a parlamentari e dipendenti; continua a pagina 32

Il Mef: se la Camera è d'accordo, via libera anche senza modifiche. Confermato il voto di fiducia

Manovra, volata nel caos

Partiti ancora divisi sugli emendamenti. Niente scudo penale per i reati fiscali

L'INTERVISTA / SILVIO BERLUSCONI

«Siamo al primo passo, sì a riforme strutturali»

di **Paola Di Caro**



La manovra è «un primo passo». Ma per rilanciare il Paese servono «le riforme strutturali». Sulle quali «Forza Italia si batterà, senza fare sconti e considerandosi ancora l'asse centrale della coalizione» dice il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. «È con un rapporto più stretto con Renzi col quale potremmo lavorare su più temi».

a pagina 5



di **Francesco Verderami**

L'atto finale della manovra di governo è sempre un percorso a ostacoli. E anche questa volta la tradizione è stata rispettata. Con i partiti divisi sugli emendamenti. Si ricorrerà al voto di fiducia per accelerare e approvare il provvedimento, forse già prima di Natale. Con il Ministero dell'Economia che dice «se la Camera è d'accordo, via libera anche senza modifiche». Sembra certo che non ci sarà lo scudo penale per i reati fiscali.

da pagina 2 a pagina 9
Ducci, Logroscino, Meli, Pennisi, Trovato, Voltattori

IL CASO RESINOVICH

«Mia sorella? Non fu suicidio, lei voleva rifarsi una vita»

di **Agostino Gramigna**

Sergio Resinovich è il fratello di Liliana, la donna di 63 anni scomparsa un anno fa a Trieste. Il suo corpo fu trovato nel bosco dell'ospedale psichiatrico di San Giovanni, vicino a casa. «Lei non si è suicidata, voleva rifarsi una vita. Chiedo che si cerchi la verità».

a pagina 26

LA RIFLESSIONE

Perché dico no alla Scuola 4.0

di **Susanna Tamara**
alle pagine 42 e 43

Afghanistan Il regime di Kabul e la decisione a tempo indeterminato



Studentesse afgane sostengono un esame per aver accesso all'università. Da ieri gli atenei sono vietati alle donne

Italebani vietano l'università: le ragazze non devono studiare

di **Monica Ricci Sargentini**

Niente università per le donne. La decisione è stata presa ieri dalle autorità talebane in Afghanistan. L'ordinanza — annunciata dal ministero dell'Istruzione di Kabul — vale «fino a nuovo avviso» per tutti gli atenei, governativi e no.

a pagina 21

La guerra Prima visita all'estero Zelensky negli Usa per incontrare Biden Parlerà al Congresso

di **Marta Serafini**

Zelensky negli Stati Uniti. Il presidente ucraino è pronto a incontrare Biden e a intervenire al Congresso. È la prima volta che lascia l'Ucraina.



a pagina 18

I verbali Le accuse incrociate Kaili: quel denaro era di Panzeri E lui contrattacca

di **Giuseppe Guastella**

«Conoscevo le attività di Panzeri. E sapevo che a casa mia c'erano delle valigie piene di soldi»: questa l'ammissione di Eva Kaili. L'ex euro parlamentare contrattacca.

da pagina 10 a pagina 12 **Basso, Galli, Ubbiali**

IL NUOVO LIBRO DI **ALDO CAZZULLO**
MUSSOLINI IL CAPOBANDA
PERCHÉ DOVREMMO VERGOGNARCI DEL FASCISMO
200.000 COPIE
MONDADORI

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Ministro Valditarà, la circolare con cui vieta l'uso dei telefoni a scuola durante le lezioni mi ha fatto tenerezza, e non solo perché è identica a quella che emise quindici anni fa il suo predecessore Fioroni. E che non si ferma il vento con le mani (lo disse Seneca, come ho appena letto sul cellulare). Platone proibiva agli studenti di prendere appunti, avendo della scrittura la stessa pessima considerazione che lei ha degli smartphone. Però questo non gli impedì di arrendersi all'evidenza e di mettersi a scrivere (benissimo) anche lui. Ecco, ministro, sono qui per proporle una resa. Camuffata da ricerca del dialogo, senso di responsabilità e tutte le altre belle cose che si dicono in questi casi per indorare la pillola. Ma che la pillola vada ingurgitata non v'è

Libero smartphone

dubbio: bisogna arrendersi alla realtà, che purtroppo non conosce retromarcie. Beniamino Placido sosteneva che quando nel tuo condominio viene installato l'ascensore, è inutile che ti riprometti di continuare a usare le scale: trovarai sempre una buona scusa per non farle. Lo smartphone è come l'ascensore. Possiamo vietarlo ai ragazzi, quando sono gli adulti i primi a farne un uso scriteriato? Meglio trasformarlo in uno strumento di didattica. Se li costringiamo ad accenderlo per seguire la lezione, non potranno più utilizzarlo per scorrere i video di TikTok. Non in contemporanea, almeno. Tranne che si presentino a scuola con due telefoni. Nel qual caso, caro ministro, le toccherà emanare due circolari.

PAURA DI SOFFIARTI IL NASO?
LETI balm REPAIR
FORMULA SPECIFICA PER NASO E LABBRA
LETI SELLA www.sellafarmaceutica.it



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Anno 47 - N° 300

Mercoledì 21 dicembre 2022

In Italia € 1,70

LEGGE DI BILANCIO

Stop al salva-evasori

La minaccia delle opposizioni di ostruzionismo a oltranza fa saltare il colpo di spugna sui reati fiscali chiesto da Forza Italia. Secondo giorno di maratona notturna e voto di fiducia entro Natale che scongiuri definitivamente l'esercizio provvisorio.

Il bonus diciottenni si sdoppia: Isee o massimo dei voti alla maturità

E alla fine salta lo scudo per evasori. Per la minaccia dell'ostruzionismo a oltranza delle opposizioni, il colpo di spugna voluto da Forza Italia si conclude in un nulla di fatto. Novità sul bonus ai diciottenni che si sdoppia e crea polemiche: verrà concesso sulla base del reddito familiare e del voto di maturità. Tra sedute notturne e proteste la manovra arriverà fino a Natale.

di Amato e De Santis • da pagina 2 a pagina 4

L'intervento

Legge frettolosa all'ombra dei NoTax

di Carlo Cottarelli

La manovra inclusa nella legge di bilancio è ormai di fatto completata. Andrà presto in aula alla Camera e poi raggiungerà il Senato dopo Natale, blindata dal voto di fiducia. • a pagina 35

Il retroscena

La telefonata che ha piegato FI

di Ciriaco e Colombo

Il colpo di spugna per gli evasori muore a metà pomeriggio, tra i soffitti alti di Palazzo Chigi. Giancarlo Giorgetti chiama Giorgia Meloni. • a pagina 3

Scontro nella Lega

Bossi contro Salvini "Un bambino, non un uomo"

Il personaggio

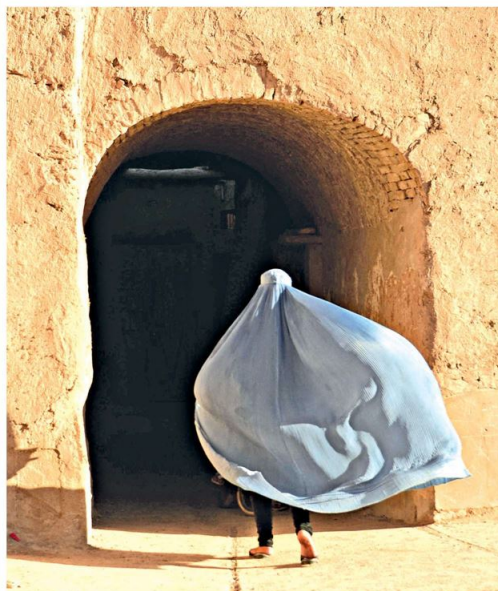
Fabio Rampelli: "Io eterno incandidabile"

di Emanuele Lauria • a pagina 15

Umberto Bossi da giorni cerca invano Salvini al telefono. Al centro della querelle la lista del Comitato Nord. Ieri ultima tappa dello scontro. Bossi dice: «Salvini si comporta come un bambino e non come un uomo, io sono abituato a parlare da uomo a uomo».

di Ceccarelli e Pucciarelli • a pagina 14

Afghanistan



L'oltraggio dei talebani ai diritti. Università vietate alle donne

di Brera e Caferei • a pagina 21

Qatargate

Panzeri collabora e accusa Cozzolino. Doha all'attacco: "Fuori le prove"

di Currò, De Vito De Riccardis, Tito



Antonio Panzeri

Speranza a Conte: "Non accettiamo lezioni morali"

di Giovanna Casadio • a pagina 11

Le armi spuntate della commissione sui finanziamenti

di Gianluca Di Feo

In fondo ai corridoi maestosi del seminario di San Macuto, dove si affastellano le Commissioni parlamentari d'inchiesta che hanno scandito la storia della Repubblica, ci sono 4 stanze che pochissimi conoscono. Eppure si tratta di uffici fondamentali per la nostra democrazia, perché sorvegliano i finanziamenti destinati alla politica italiana. • a pagina 10

VITTORIO SGARBI
ROMA
DAL RINASCIMENTO AI GIORNI NOSTRI
Descrizione dei monumenti e dei loro autori
Fotografie di Andrea Jencio

IL NUOVO LIBRO DI VITTORIO SGARBI

La nave di Teseo

Il caso



C'è crisi ma l'arte da Christie's fa incassi record

dal nostro corrispondente Paolo Mastrolilli • a pagina 39

Biodiversità



Difendiamo il clima senza dimenticare che esiste la natura

di Mari Pangestu • a pagina 34

Dopo il Covid

Basta ricette online. Per avere i farmaci si torna dal medico

di Michele Bocci • a pagina 26

SmartRep



Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winkelfmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Umberto Galimberti €11,60

NZ



IMIGRANTI
Fatima, la favola della neonata e la beffa della nuotatrice da film
 ANELLO EAUDINO - PAGINA 14-15



LA TELEVISIONE
Alberto Angela: "Il mio ritorno in via Gluck con Celentano"
 ADRIANA MARMIROLI - PAGINA 33



IL MONDIALE
Messi, festa con il popolo poi a letto con la coppa
 GIULIA ZONCA - PAGINA 35



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N. 351 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



LE IDEE

LA DITTATURA DELLE LEGGI CHE I CITTADINI NON CAPISCONO

MASSIMO CACCIARI

Ancora una volta, in questi anni di disordine globale, riemerge nei discorsi di chi dovrebbe guidarci, élites politiche, economiche, intellettuali, quella parola-chiave in forza della quale vorremmo distinguerci da altre culture e civiltà, l'idea che vantiamo come nostra proprietà, se non nostro esclusivo possesso: libertà. Non è certo vanagloria: quest'idea ha retto il tragico cammino dell'Occidente e senza di essa neppure sarebbe concepibile quella Tecnica, quell'immenso sistema di saperi scientifici e di apparati produttivi che ha finito di fatto per conquistare il globo. La straordinaria novità di quest'epoca sta però nel fatto, di cui tutti ormai dovremmo essere coscienti, che lo sviluppo di quella Tecnica e la mobilitazione universale di risorse umane ed economiche che essa esige possono aver luogo anche in quei Paesi in cui l'idea di libertà che solo in Occidente si è formata non riesce ad affermarsi o viene apertamente contrastata dai loro regimi - regimi che dominano su metà almeno del pianeta.

- PAGINA 30

L'ANALISI

WEB-DEMOCRACY E NUOVI OLIGARCHI

PAUL KRUGMAN

Alcuni anni fa - credo che fosse il 2015 - imparai in pochissimo tempo quanto sia facile diventare una persona orrenda. Ero l'oratore principale di un congresso a San Paolo, in Brasile, e all'andata il mio volo subì un ritardo considerevole. - PAGINA 29

MAGGIORANZA SPACCATA, VENERDÌ IL VOTO DI FIDUCIA. RESTANO GLI AIUTI AL CALCIO

Manovra, rissa nel governo salta lo scudo salva-evasori

Parla Renzi: "Solo marchette, la stampella delle destre è Conte"

I RETROSCENA

Il patto Meloni-Giorgetti nel tutti contro tutti

Alessandro Barbera

Gli ospiti amici alla Rai la lista segreta di Giorgia

Lombardo e Olivo

IL COMMENTO

QUESTA FINANZIARIA NON PENSA AL FUTURO

STEFANO LEPRÌ

Nella storia parlamentare italiana, un esame della legge di bilancio che procede tanto in baracorda lo si era visto solo in fine di legislatura. - PAGINA 29

LE INTERVISTE

Bindi e la questione morale "Fondi pubblici ai partiti"

Francesca Schianchi

Rocca e lo spaccio di droga "Io ho pagato il mio conto"

Grazia Longo

I DIRITTI

Il codice Carofiglio "Galere disumane no all'uso politico delle nostre carceri"

LODOVICO POLETTO



Il problema è garantire l'equilibrio tra le diverse esigenze. Quelle della sicurezza chieste dalla società, la «difesa sociale», quelle di chi il carcere lo vive perché al suo interno ci opera. - PAGINA 21

LA SCUOLA

Cellulari vietati in classe perché è giusto parlarne

VIOLA ARDONE



«Ragazzi, posate i cellulari, per favore». Ogni prof recita questa formula. - PAGINA 25

LA SALUTE

L'Italia e le tre epidemie una gestione disastrosa

EUGENIA TOGNOTTI



Certo gli aspetti epidemiologici del Covid-19 sono cambiati. Resta la confusione. - PAGINA 29

IL PRESIDENTE UCRAINO OGGI A WASHINGTON: È ATTESO ALLA CASA BIANCA PER DISCUTERE DEI MISSILI PATRIOT

Zelensky vola da Biden

GIUSEPPE AGLIASTRO E ANNA MAFESOVA



L'AMICO AMERICANO

ALBERTO SIMONI

A Washington fra i corridoi del Congresso corre la voce - lanciata dal sito PunchbowlNews - che il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è in viaggio per gli Stati Uniti. È partito direttamente dal fronte. - PAGINA 19

BUONGIORNO

Quando ho letto "Francesco Rocca", ho pensato a un caso d'omonimia. Quando ho letto "Francesco Rocca, presidente della Croce rossa", ho pensato a un errore. Né omonimia né errore: è proprio Francesco Rocca, presidente della Croce rossa, il candidato di Giorgia Meloni e Matteo Salvini a guidare la Regione Lazio. E siccome stimo molto Rocca, e ho un concetto alto della laicità, potrei votare per lui, e cioè per Meloni e Salvini. Non l'avrei mai immaginato. Lo voterei perché da ragazzo ebbe una condanna per spaccio, in società coi nigeriani (presumo la famosa mafia nigeriana su cui Meloni e Salvini sventagliano di mitra ogni santo giorno), e mi sembra una grande storia di riscatto, di vittoria del garantismo contro il giustizialismo. Lo voterei soprattutto perché sono un lettore dei suoi articoli - spes-

so e ingiustamente trascurati, temo soprattutto da leghisti e fratelli italiani - dei quali condivido slancio e umanità. Vi propongo un passaggio: "Sulla pelle dei migranti si giocano le campagne elettorali (...). Fomentare l'odio e la xenofobia, soffiare sul fuoco della paura del diverso, chiudere la porta a chi ha bisogno: tanti sono i modi in cui un certo tipo di politica cerca di raccattare qualche voto frutto della disperazione". Non è sublime? E così questo governo, che doveva essere fascista, invece è atlantista, europeista, attento ai mercati, ai vincoli di bilancio, con qualche affinità con lo stato di diritto, con qualche sprazzo di liberalismo classico. E adesso, pensa un po', apre le porte agli immigrati bisognosi contro chi fomenta odio e razzismo. Mi è quasi venuta voglia di festeggiare con uno spinello.

Che pacchia!

MATTIA FELTRI

Palciok
 i cioccolatini ripieni di Palzola

21221
 471122170039

PALZOLA palzola.it

CO.GA.L.
 COSTRUZIONI GASPARETTO & LECCESE S.p.A.

Auguri

476-001-001



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Mercoledì 21 Dicembre 2022
Nuova serie - Anno 52 - Numero 300 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



a pag. 37

Il price cap Ue, sbandierato come una vittoria, prevede dei paletti che lo renderanno non applicabile e inutile

Tino Oldani a pag. 8



ALERT DALLA CONSOB
Revisori, verifica rafforzata prima di assumere incarichi in società che gestiscono criptovalute
Vedana a pag. 36

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Milleproroghe di fine anno

Assunzioni nell'ap.a. e stabilizzazioni nei comuni fino a fine 2023, al 30 giugno 2023 la dichiarazione Imu 2021, certificati anagrafici senza il bollo ancora per un anno

SU WWW.ITALIAOGLI.IT
IO ONLINE
Criptoalute - Il richiamo di attenzione Consob sulla revisione contabile
Seuola - La circolare ministeriale sull'utilizzo dei cellulari in classe
Milleproroghe - Il testo del decreto legge con tutti i rinvii di disposizioni

Assunzioni nella p.a. e stabilizzazioni nei comuni fino a fine 2023, al 30 giugno 2023 la dichiarazione Imu 2021, al 1° luglio 2023 l'entrata in vigore della riforma del lavoro sportivo, certificati anagrafici senza bollo ancora per un anno, contratto di espansione fino al 2025, e-fattura per i veterinari dal 2024, più tempo per assumere i responsabili del monitoraggio Pnrr. Lo prevede il decreto milleproroghe in dirittura.
Crisiano-Damiani a pag. 31

Orsina (Luiss): il Pd è in crisi culturale, non sa più che cosa è e brucia consensi



«Il Pd è vittima della sua presunta superiorità morale. Un partito che ha costruito la propria identità sulla base dell'etica e non della politica ora davanti allo scandalo del Qatar-gate non ha scampo», dice Giovanni Orsina, storico e politologo, direttore della School of government dell'Università Luiss-Guido Carli. Il partito di Enrico Letta nel giro di due mesi dalle elezioni è sceso sotto il 15% nei consensi, «il Pd non sa più che cosa è. Anche il modo nel quale sono state gestite le elezioni, le incertezze sull'agenda Draghi, l'alleanza con Fratoini e Bonelli, dimostra che è in crisi di identità. Il dato cruciale è che a pezzi non un partito ma la cultura progressista».
Ricciardi a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO
Antonio Panzeri, già segretario della Camera del lavoro di Milano (Cgil) che è la più importante d'Italia, poi eurodeputato Pd e quindi uno dei leader di Articolo 1 (il partito di Bersani e Speranza) era anche il collettore delle mazette provenienti dal Qatar e dal Marocco. Ai colleghi dell'Europarlamento che corrompeva consegnava della buste piene di soldi con sopra raffigurato Babbo Natale. Una di queste buste è stata intercettata mentre finiva in mano di un altro sindacalista Cgil, Luca Visentini, allora numero uno del sindacato europeo e che era in corsa per essere eletto leader del sindacato mondiale in un congresso a Melbourne. Visentini ora tenta di lavarsene le mani dicendo che quei soldi gli servivano per la sua campagna elettorale nel sindacato. Come se fosse innocente fare carriera con i soldi indebiti di una potenza straniera. In questo modo infatti si affida al Qatar il controllo del presidente mondiale dei sindacati. Mica male come obiettivo.

PARCHI TEMATICI
Cigarini: farà una Disneyland del cibo italiano
Valentini a pag. 10

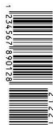
enel 6w
YEARS

Consigli di Enel.

Usare al meglio l'energia conviene.

Se produci energia per la tua casa con un impianto fotovoltaico da balcone, risparmi il 20% dei consumi all'anno. Scegli un domani migliore, scopri tutti i consigli su enel.it

Risparmio dei consumi stimato sui comportamenti di una famiglia tipo con consumo annuo di 2.300 kWh e una produzione dell'impianto Enel X Sun Plug&Play pari a circa 470 kWh annui (ipotesti di esposizione a Sud ed efficienza del 95%).



Adolescenza inquieta nella serie Netflix "La vita bugiarda degli adulti"

TAMBERLICH pagina 18



CATANIA
Comitato Sant'Agata dimissioni e surroghe
ROSSELLA JANNELLO pagina I

VIZZINI
Ucciso a bastonate condannati fratelli
LAURA DISTEFANO pagina XI

ACIREALE
Iacc, alloggi più sicuri stanziati 18 milioni
ANTONIO CARRECA pagina XII

TAORMINA
Tari e servizio idrico il Comune batte cassa
MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2022 - ANNO 78 - N. 351 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

FERROVIE: SUI BINARI ANCHE IL TRENO IBRIDO

Tratta Palermo-Catania, ok a un lotto opera strategica e il Ponte è più vicino

MICHELE GUCCIONE pagina 6



ENERGIA

Terna, prende forma l'"anello" a 380 kV con la nuova stazione di Vizzini

MICHELE GUCCIONE pagina 12

Falcone: «Avremo una barca di soldi»

Regione. Ars: esercizio provvisorio fino a gennaio
Ma l'assessore: «Conti in sicurezza e fondi freschi»

All'Ars passa il compromesso: un mese di esercizio provvisorio. Il governo regionale inghiotte, ma rilancia: «Entro gennaio approvati un bilancio solido e una legge di stabilità snella ed efficace». Così Falcone, fiducioso sugli interventi di Roma e su una manovra regionale «con fondi freschi», che «metterà in sicurezza i conti della Regione senza pesare sulle future generazioni»

BARRESI, BIANCA pagina 2-3

NORMA ALLA CAMERA

«Salva Sicilia» blindato 40 milioni a Catania Messina e Palermo Bare, poteri a Lagalla

BARRESI, BIANCA pagina 3

FUORICLASSE

Circolare più restrittiva per vietare di portare il telefonino in aula «La scuola torni luogo dell'impegno» Ma gli studenti: «Scelta retrograda»

VALENTINA RONGATI pagina 5



ALLA CAMERA

Allarme di Musumeci «Mille comuni non hanno un piano di Protezione civile»

SERVIZIO pagina 10

MISTERI D'ITALIA

Una commissione per i gialli irrisolti Orlandi, Gregori e Cesaroni

NINA FABRIZIO pagina 10

INDIGESTO

+++ULTIM'ORA+++
Ore decisive per il Governo sull'ennesima legge che migliorerà la vita degli italiani, il tetto al menù di Natale.

Massimo Schiavo

www.pugna.net

MANOVRA, STALLO IN COMMISSIONE

Fisco, salta lo scudo penale due bonus al posto di 18App

SILVIA GASPARETTO, ELISABETTA STEFANELLI pagina 4



ELETTRICO È BELLO E ANCHE DIVERTENTE

Scegli Mustang Mach-E, ti doteremo di un monopattino elettrico!

VIRAUTO

CATANIA - Viale Ulisse, 22
GIARRE - Via Don Luigi Sturzo, 222

095 218 1111
fordvirauto.it

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001



Catania

MERCOLEDI 21 DICEMBRE 2022

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CATANIA

Pnrr, c'è l'ok ai sei progetti per i beni confiscati alla mafia finanziati per oltre 2.1 milioni

Dalla riqualificazione di un immobile agli spazi per i bimbi. I sei progetti a valere sui fondi Pnrr presentati dal Comune sono stati tutti ammessi.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

CATANIA

Le parole del boss Ciccio Napoli al Riesame: «Ho cambiato vita»

LAURA DISTEFANO pagina II

CATANIA

Corsa ai regali di Natale sul web Vademecum anti-truffa della Postale

SERVIZIO pagina II



LETOJANNI

Danisi-Blandina, i lavori per sistemare strada e muri interrotti per una variante

Avviata circa un mese fa dopo un iter burocratico lungo e complesso la messa in sicurezza della carrabile per Castelmola è stata sospesa per alcune modifiche al progetto originario.

ANTONIO LO TURCO pagina XV

Si sono dimessi a meno di due mesi dalle celebrazioni quattro membri del Comitato S. Agata: nuovo comitato, festa salva

Immediata presa di posizione dell'arcivescovo Renna e del commissario Portoghese, che hanno proceduto alla surroga

ROSSELLA JANNELLO

«L'arcivescovo mons. Luigi Renna, e il Commissario straordinario per la Città di Catania, dott. Federico Portoghese, prendendo atto delle dimissioni di alcuni membri del Comitato di Sant'Agata, affinché nessun ostacolo sia frapposto ai festeggiamenti ormai prossimi, hanno ricostituito il detto Comitato, che ha la seguente composizione: dott. Mariella Gennarino, presidente; gen. Ettore Mastrojani, vicepresidente; dott. Salvatore Lo Giudice, tesoriere; sac. Orazio Bonaccorsi, prof. Agatino Cariola, prof. Giovanni Di Rosa, prof. Cinzia Torrisi (componenti). Si rassicura la popolazione che le procedure per lo svolgimento dei festeggiamenti sono state già avviate e che nulla sarà omesso del programma già presentato».

È questa rassicurante e decisa dichiarazione ufficiale, giunta nel



Un momento delle passate celebrazioni

pomeriggio di ieri, a chiudere una giornata convulsa e piena di colpi di scena, a poche settimane dall'inizio delle celebrazioni agatine.

Le indiscrezioni sono cominciate in mattinata fino a culminare nelle conferme qualche ora dopo. Quattro dei sei componenti in carica si sono dimessi dal "Comitato per la Festa di Sant'Agata", l'organismo paritetico, espressione della Chiesa e del Comune. Si tratta di Rosalba Panvini, Grazia Manuela Banna, Santa Barresi e Maurizio Magnano di San Lio. Da parte di quest'ultimo, una breve dichiarazione che spiegava come si fosse trattato di

una «decisione di coscienza per rispetto della Santa e della città», visti i tanti impegni connessi alla libera professione incompatibili con un impegno di contro sempre più pressante.

Dichiarazioni che hanno alimentato i "perché", visto che lo Statuto del Comitato, all'articolo 9, comma 4, recita: «Il Comitato dovrà considerarsi decaduto e non più in carica qualora per dimissioni o per qualsiasi causa venga a perdere la maggioranza dei suoi componenti».

Che cosa aspettarsi dunque per l'organizzazione della prossima

Festa? Chi avrebbe gestito il tutto al posto del Comitato nominato il 6 gennaio 2022? C'erano stati dissidi interni all'organismo così radicali da portare alle dimissioni della maggioranza dei suoi membri?

Infine, intorno alle 17, la dichiarazione ufficiale di Chiesa e Comune che ha rassicurato gli animi, reintegrando il Comitato con nuovi membri (il sacerdote Orazio Bonaccorsi, i giuristi Agatino Cariola e Giovanni Di Rosa, e la prof. Cinzia Torrisi, già assessore comunale) e confermando nel ruolo di presidente Mariella Gennarino, peraltro la prima donna alla guida del Comitato.

«Ringrazio sua eccellenza monsignor Renna e il commissario Portoghese per la fiducia che mi hanno riconfermato - dice la stilista e manager catanese - Le procedure per le nuove nomine sono state già avviate e nei prossimi giorni si provvederà a perfezionarle e a ufficializzarle».

«Le polemiche mi stupiscono - aggiunge Gennarino - perché non ci sono stati motivi di attrito con i professionisti che si sono dimessi. Credo che gli impegni legati alla festa sempre più pressanti abbiano fatto prendere questa decisione per motivi professionali e familiari, come del resto recitano le motivazioni delle dimissioni».

«Ci impegneremo - promette - perché la festa si faccia seguendo la tradizione e lavoreremo insieme, con la collaborazione dei cittadini, perché sia una bella celebrazione, dopo due anni di fermo a causa della pandemia». Viva Sant'Agata.

CATANIA

Dalle serate in musica al Capodanno in piazza con Giusy Ferreri

Presentato il cartellone di fine anno promosso dal Comune con il sostegno della Regione e dell'Ars e con l'organizzazione di PuntaeCapo. Gli eventi in piazza Duomo con la musica di artisti quasi tutti siciliani.

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Rifiuti di Natale tra criticità e problemi l'obiettivo è il 40%

Media totale della differenziazione al 36%. Il Comune ha chiesto l'apertura della piattaforma di cartone e plastica nel festivo di lunedì 26 per evitare 3 giorni di stop.

CESARE LA MARCA pagina VI

BRONTE

Carenze dell'ospedale «Bene la "miniriforma" ma prima l'emergenza»

I sindaci del territorio intervengono sulla proposta della miniriforma fatta dall'assessore regionale alla Sanità. «Se l'ospedale non funziona, ogni riforma diventa un palliativo».

SERVIZIO pagina X

GIARRE

Caserma dei Carabinieri la Regione autorizza il Comune a procedere coi lavori di sistemazione



MARIO PREVITERA pagina XIII

PREFETTURA E CITTÀ METROPOLITANA

Fari puntati su flussi migratori e sfruttamento del lavoro nero

La sala consiliare della Città Metropolitana ha ospitato una riunione del Consiglio Territoriale per l'immigrazione, convocata dal prefetto Maria Carmela Librizzi, cui hanno partecipato rappresentanti di amministrazioni statali e regionali, Enti locali, associazioni di categoria, sindacati dei lavoratori, associazioni e organizzazioni che operano nel campo dell'assistenza e dell'integrazione.

L'organismo, preposto per legge al monitoraggio della presenza dei cittadini stranieri immigrati nel territorio, e della capacità di quest'ultimo di assorbire i flussi migratori, ha effettuato una disamina delle criticità emerse in materia di accoglienza e integrazione della popolazione migrante che hanno interessato, nel corso dell'anno, tra gli altri, gli oltre 5.000 migranti sbarcati al porto di Catania.

Nel corso dell'incontro, è stata data, altresì, notizia dell'attivazione di un ulteriore Centro di accoglienza straordinaria per richiedenti asilo sul territorio di questa provincia, oltre ai due Cas già attivi, nonché la positiva adesione degli enti locali di questa provincia alla rete del Sistema di accoglienza ed integrazione.

La provincia di Catania si è, inoltre, distinta per alcune virtuose esperienze di collaborazione tra enti del territorio finalizzate alla prevenzione, in particolare, dello sfruttamento dei lavoratori stranieri.

Al riguardo, nel corso dell'incontro, il sindaco di Scordia, Francesco Barchitta, nel cui territorio, durante il periodo della raccolta degli agrumi, si creano insediamenti informali di lavoratori stranieri

stagionali, ha presentato i risultati del progetto Su.pre.me della Regione Siciliana, finalizzato all'attivazione di interventi volti a garantire un'azione di prevenzione sanitaria e socio-sanitaria a tutela dei lavoratori stranieri e di tutta la popolazione autoctona e facilitare la mobilità connessa al lavoro.

Il Consiglio territoriale ha affrontato anche la tematica dei profughi ucraini presenti in Italia, per i quali è stata ribadita la possibilità, come già accade sin dall'inizio del conflitto russo-ucraino, di immediata accoglienza nelle strutture afferenti al Sai.

Si è convenuto, infine, di convocare tavoli tematici specifici, al fine di approfondire talune specifiche questioni che richiedono una disamina più dettagliata con i singoli attori coinvolti.

Il crollo degli stipendi: giù del 10%

L'Istat certifica un trend costante dal 2007. Negli altri paesi Ue le buste paga sono aumentate. Natale, caccia al regalo low cost
Ultime novità nella manovra, sparisce lo scudo penale per i reati fiscali. Cambia il bonus diciottenni, sarà legato al voto della Maturità

Servizi

da p. 2 a p. 5

Buste paga sempre più leggere Italia, dieci anni di salari in discesa Quelli tedeschi crescono a due cifre

Dal 2007 al 2020 gli stipendi sono calati costantemente, erodendo la capacità di spesa
Il confronto con gli altri stati è impietoso: Berlino li ha visti salire del 33,7%, Parigi del 31,1%

ROMA

Maurizio Landini l'ha definita «pandemia salariale». Luigi Sbarra ha sollecitato ripetutamente il rinnovo dei contratti collettivi. Lo stesso presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, ha dato battaglia per il taglio choc del cuneo fiscale da 5 punti e 16 miliardi di euro. Ma questo per fronteggiare l'emergenza caro-energia e l'inflazione sopra le due cifre. Il punto è che anche prima del biennio nero dell'impennata dei prezzi, le retribuzioni dei lavoratori italiani stavano messe malissimo.

Dal 2007 al 2020, anno della pandemia, gli stipendi dei lavoratori italiani - scrivono senza orpelli i ricercatori dell'Istat - sono calati del 10 per cento in termini netti. E se si allarga l'orizzonte agli ultimi trenta anni - fanno sapere gli esperti dell'Inapp - ci troviamo di fronte a una situazione altrettanto drammatica: l'Italia è l'unico Paese dell'area Ocse nel quale, dal 1990 al 2020, il salario medio annuale è diminuito (-2,9%), mentre in Germania è cresciuto del 33,7% e in Francia del 31,1%. I numeri, dunque, non lasciano margini di interpretazione su quello che è accaduto ai salari italiani. La ricerca dell'Istat *Reddito e condizioni di vita*, relativa agli anni 2019-2020, ma con confronti fino al 2007, mette a fuoco una serie di realtà definite anche per la fase pre-inflazio-

ne. Nel 2020 i redditi netti da lavoro dipendente sono in calo del 5% sul 2019, il valore medio del costo del lavoro, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, è pari a 31.797 euro, il 4,3% in meno dell'anno precedente. La retribuzione netta a disposizione del lavoratore è pari a 17.335 euro e costituisce poco più della metà del totale del costo del lavoro (54,5%). L'impatto della pandemia si sente, ma il rapporto lordo-netto è come negli anni precedenti e indica il peso di fisco e contributi sulle buste paga. Il cuneo fiscale e contributivo, ossia la differenza tra il costo sostenuto dal datore di lavoro e la retribuzione netta del lavoratore, è in media pari a 14.600 euro e supera il 45% del costo del lavoro (45,5%). Ma il reddito netto di un lavoratore autonomo raggiunge il 68,5% del totale (17.046 euro): le imposte rappresentano il 14,1% del reddito lordo e i contributi sociali il 17,4%. Se allunghiamo lo sguardo al decennio o poco più, si scopre che tra il 2007 e il 2020 la retribuzione netta a disposizione dei lavoratori si è ridotta del 10%. Il risultato è che nel 2020 circa il 76% dei redditi lordi individuali non supera i 30.000 euro annui: la metà dei redditi lordi individuali si colloca tra 10.001 e 30.000 euro annui, oltre un quarto è sotto i 10.001 euro e soltanto il 3,7% supera i 70.000 euro.

L'inflazione a due cifre di quest'anno ha ampliato la perdita del potere d'acquisto, fino a sfiorare il 20 per cento in termini reali. Senza che le provvidenze e le misure dei numerosi Decreti Aiuti abbiano compensato più di tanto il crollo. Né a questo fine sarà sufficiente il taglio del cuneo del 3 per cento in manovra. Ma la partita salariale in Italia, accentuata nelle sue dimensioni negli ultimi venti anni, viene da lontano e non dipende solo dall'inflazione o dalle crisi finanziarie dal 2008 in avanti. In tre decenni - come rilevano dall'Inapp - è aumentato il divario tra la crescita media dei salari nei Paesi Ocse e la crescita dei salari in Italia, progressivamente dal -14,6% (1990-2000), al -15,1% (2000-2010) e, infine, al -19,6% (2010-2020). Perché? In pratica i salari italiani sono intrappolati tra scarsa produttività e esigenze di riduzione dei costi da parte delle imprese. Hanno influito molteplici fattori a partire dalla competizione con i Paesi esportatori di prodotti a basso valore aggiunto, al ricorso alla manodopera a basso costo e bassa qualificazione che ha schiacciato verso il basso



Peso: 1-10%, 2-80%, 3-41%

contemporaneamente i salari e il livello di produttività nel nostro sistema produttivo.

Claudia Marin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, buone notizie

AFFARI DA 13 MILIARDI



Federalberghi

Oltre 17 milioni di italiani in viaggio

Saranno, secondo le previsioni di Federalberghi, oltre 17 milioni gli italiani in viaggio per le festività di fine 2022: ben 12 milioni si muoveranno per Natale mentre 5 milioni e 400 mila circa sceglieranno il Capodanno come momento clou della propria vacanza. Il giro d'affari sarà superiore ai 13 miliardi di euro, riportando la spesa complessiva ai livelli del 2019. Ancora una volta, sarà l'Italia la destinazione preferita: non ci si allontanerà di molto dalla regione di residenza e molti di coloro che affronteranno spostamenti più impegnativi lo faranno per raggiungere le famiglie di origine. Denuncia pesanti rincari il Condacons: i biglietti aerei dei voli internazionali sono rincarati del 101,6% su base annua, i voli europei del 94,1%, quelli nazionali dell'80,4%.

I salari in Italia

10%

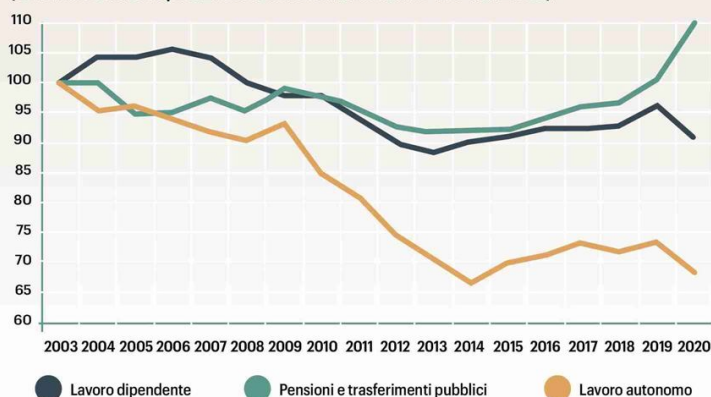
Calo delle retribuzioni medie nette in Italia dal 2007 e il 2020

+2%

Imposte del lavoro dipendente 2007-2020

Valore del reddito familiare netto

(tenendo conto di prezzi costanti e considerando 100 nel 2003)



Una recente manifestazione di Cgil, Cisl e Uil per il dei contratti integrativi aziendali nel commercio

La situazione in Europa

andamento dei salari medi annuali dal 1990 al 2020

Italia -2,9%

Germania +33,7%

Francia +31,1%

Consumi e risparmi delle famiglie a dicembre



Consumi e risparmi, previsioni per gennaio



Finanziaria regionale

Sicilia ancora una volta
con il cappello in mano

Servizio a pagina 2



Debiti spalmabili in 10 anni anziché 3, la decisione spetta a Roma

Finanziaria regionale, ancora una volta col cappello in mano

Documento esitato dalla Giunta, il presidente Schifani: "Fiducioso"

PALERMO - Il governo regionale è pronto per sottoporre la manovra finanziaria alla approvazione di Palazzo dei Normanni. Questa settimana infatti la giunta ha approvato il documento e il presidente della Regione Renato Schifani ha approfittato della presentazione del primo treno Blues Trenitalia che entrerà in funzione in Sicilia, per parlare dei provvedimenti contenuti nella manovra, ma non nasconde che la situazione è difficile e che molto dipenderà dall'aiuto che potrà arrivare da Roma: "Abbiamo voluto dare il segno di un cambiamento. È una finanziaria che va al centro dei problemi della nostra terra. Avremo tempo per affrontare tutte le altre emergenze ma il percorso è iniziato, seppure con grande difficoltà. C'è la volontà di guardare all'essenzialità dei problemi: poche discussioni, fatti concreti. Siamo in attesa da un minuto all'altro che arrivi la famosa norma 'spalma debiti' che ci metterebbe in sicurezza. Io sono estremamente fiducioso".

Purtroppo ancora una volta la Sicilia non riesce a risollevarsi da sola e a sopravvivere grazie ai soldi che il governo nazionale è disposto a concedere pregiudicando quella autonomia tanto agognata. Il governatore difende la manovra e risponde al [presidente di Confindustria Sicilia](#), Alessandro Albanese che aveva detto come "circa il 90% delle realtà industriali siciliane

non potrà sopravvivere a questa legge di bilancio che ha riconosciuto il taglio agli oneri di sistema solo a chi ha un contatore sotto i 16,5 kWh".

"Mi sembrano frasi forse anche fuori posto sotto il profilo dei toni e sotto il profilo della proposta con la quale ci siamo sempre confrontati con il mondo confindustriale, che è sempre stato il nostro punto di riferimento - ha detto Schifani - abbiamo stanziato le somme necessarie per garantire sgravi contributivi per chi assume, un'implementazione delle borse di studio per gli specializzandi di Medicina e la creazione di un Fondo di rotazione a favore dei Comuni affinché possano dare incarichi ai tecnici per la progettazione ed evitare che i fondi europei vadano in disimpegno".

Il presidente della Regione ha toccato poi il tema dell'autonomia differenziata: "Parliamone, ma equipariamo i servizi pubblici in tutto il territorio nazionale, anche nel Mezzogiorno. Questo per me è essenziale, strategico e indispensabile".

E sul Ponte sullo Stretto si dice fiducioso: "è un'opera che può essere realizzata, il progetto è esecutivo e c'è la volontà di Sicilia e Calabria oltre che del ministro Salvini. Ci sono tutti i presupposti. Io penso che ormai si debba solo partire e entro un anno contiamo di avviare i lavori per aggiornare

il progetto del ponte e i suoi costi, che sono lievitati in questi anni. La regione sta facendo una grossa parte, non economicamente ma strutturalmente".

Il leader di Sud chiama Nord Cateno De Luca lamenta di non aver ancora potuto esaminare la finanziaria approvata dalla giunta e ieri nel corso della seduta d'Aula ha lanciato un appello all'esecutivo: "Il governo dia indicazioni a quest'Aula su come intende procedere. Abbiamo saputo che ieri la giunta regionale avrebbe un documento del quale però non vi è traccia. Riteniamo sia giunto il momento che questo governo si metta a lavoro per consegnare alla Sicilia una legge di stabilità che finalmente restituisca dignità a questa terra".

E ha chiesto "di tenere in considerazione il ddl che Sicilia Vera e Sud chiama Nord hanno presentato per consentire all'Aula di votare l'eserci-



Peso: 1-2%, 2-34%



zio provvisorio fino al 30 di aprile”.

“Onestamente - ha aggiunto - ci aspettavamo di trovarci nelle condizioni di procedere alla votazione del disegno di legge sull’esercizio provvisorio, ma la giunta non ha neanche avviato la discussione a riguardo. Questo significa che dovremo tornare in Aula per votare questo provvedimento governativo tra Natale e Capodanno con

tempi strettissimi che non consentiranno un dibattito sereno”.

Raffaella Pessina



Peso:1-2%,2-34%

Il pressing dei partiti ha convinto il governatore a rinunciare all'approvazione entro l'anno

Si va all'esercizio provvisorio per un solo mese

Il piano del governo: voto senza emendamenti entro il ventuno gennaio

PALERMO

Il pressing dei partiti, anche quelli della maggioranza, ha convinto il governatore Schifani a rinunciare alla corsa all'approvazione della Finanziaria entro fine anno. Si va dunque all'esercizio provvisorio per un mese e la manovra slitta a fine febbraio.

L'assessore all'Economia, Marco Falcone, per tutto il giorno è stato all'Ars per incontrare i gruppi di maggioranza. Ha illustrato la Finanziaria snella, appena 8 articoli, e il piano del governo: votarla senza emendamenti entro il 21 gennaio evitando l'esercizio provvisorio che parcellizzerebbe la spesa della Regione.

Falcone ha ricevuto un generico sostegno da Lega, Dc e Fratelli d'Italia sui contenuti della Finanziaria ma ha anche ascoltato il suggerimento di evitare una corsa dall'esito incerto in aula. Suggerimento che era arrivato anche dal presidente dell'Ars Gaeta-

no Galvagno. E così alla fine il governo ha scelto la via della mediazione: un solo mese di esercizio provvisorio e vota della Finanziaria entro fine febbraio. Nel frattempo dovrebbe essere già arrivata a Roma l'approvazione della norma che sana lo scontro aperto con la Corte dei Conti evitando così di dover accantonare circa 900 milioni per ripianare subito invece che in 10 anni vecchi disavanzi.

Forte di questa certezza, ribadita ieri da Schifani, Falcone ha potuto pianificare con i partiti una road map che si completa con l'approvazione entro fine anno almeno delle variazioni di bilancio. Una norma tecnica che serve solo a «incassare» i 200 milioni che lo Stato ha girato alla Regione per alleggerire il peso della spesa in campo sanitario.

Il clima intorno alla manovra ieri mattina si era surriscaldato quando Renato Schifani ha mostrato di non aver gradito le critiche espresse dal presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese sulle scelte del governo nazionale. Albanese aveva previsto che la manovra della Meloni penalizzerà il 90% delle aziende siciliane, escluse di fatto dai sostegni per alleviare il costo dell'energia.

Schifani ha difeso le scelte della coalizione che lo ha eletto: «Confin-

industria ha parlato di scenario inquietante. Io non condivido queste definizioni che non appartengono al bon ton e alla compostezza che dovrebbero mantenere i vertici locali di questa associazione che io ho sempre rispettato perché costituiscono il polmone della nostra società».

Schifani lo ha detto in mattinata e subito dopo i pontieri fra Palazzo d'Orleans e Confindustria si sono attivati. Così nel pomeriggio è giunta una nota di Albanese che ha provato a chiudere la polemica: «Sia la moratoria dei mutui Irfis alle imprese per far fronte al caro energia, sia gli sgravi per le nuove assunzioni previste nella Finanziaria regionale sono due importanti segnali di attenzione della giunta verso la classe produttiva della Sicilia. Confindustria ritiene Schifani l'unico interlocutore nei confronti del governo nazionale che possa rappresentare le istanze del mondo produttivo, tanto che a lui rinnoviamo il nostro appello affinché intervenga a Roma per trovare una soluzione al problema degli oneri di sistema. Il governo Meloni ha escluso dal taglio degli oneri di sistema le utenze sopra i 16,5 Kw. Ciò mette in estrema sofferenza il 78% delle imprese del Paese e il 90% circa di quelle della nostra Isola».

Gia. Pi.

**Tattica attendista
Da Roma dovrebbe
arrivare la norma
che sana i richiami
della Corte dei Conti**



Peso: 17%

L'intesa tra il Dems e Sicindustria punta ad assunzioni finalizzate a garantire sicurezza e freni a possibili infiltrazioni criminali

Così i laureati aiuteranno le imprese a non commettere reati

Inserire nel circuito aziendale laureandi e laureati specializzati nella gestione della compliance e dei modelli di organizzazione 231 per la prevenzione dei rischi e delle contestazioni di reato. È con questo obiettivo che il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, e il direttore del dipartimento Dems dell'Università, Costantino Visconti, hanno siglato un'intesa grazie alla quale verrà offerta agli studenti la possibilità di effettuare tirocini curriculari, stage, project work e tesi da svolgere presso le aziende associate a Sicindustria, ma anche la condivisione dei curricula degli studenti e laureati da non più di 12 mesi al fine di favorirne l'assunzione nelle aziende.

«Il nostro dipartimento - spiega Visconti - dopo aver avviato un serio confronto con diverse imprese, ha colto la sfida di avviare una laurea magistrale del tutto nuova in compliance, sviluppo aziendale e prevenzione del crimine. Una specializzazione che mira a formare fi-

gure professionali capaci di governare in chiave sistemica la progettazione e l'implementazione di misure volte alla prevenzione dei rischi e delle contestazioni di eventuali reati (ambientali, salute e sicurezza del lavoro, fiscali, societari, cyber, corruzione, infiltrazioni criminali), in un quadro di miglioramento continuo della performance».

Un corso che in soli cinque anni ha garantito l'occupazione di quasi

tutti i laureati. «Il 90 per cento dei neo-laureati - continua Visconti - viene assunto entro 6 mesi dal conseguimento del titolo, per metà da primarie società di consulenza come PwC, E&Y, Deloitte, Bdo e la parte restante dalle aziende presso cui sono stati realizzati i tirocini. Tuttavia, desideriamo andare oltre e l'intesa con Sicindustria punta proprio a compiere un ulteriore passo in avanti, ossia contaminare con le professionalità acquisite dai

nostri giovani le aziende del territorio siciliano, attualmente destinate solo in modo residuale del bacino dei laureati».

«Sicindustria - afferma Bongiorno - è fermamente convinta che il mondo produttivo e quello della formazione debbano camminare insieme. I professionisti della compliance aziendale e dei modelli di organizzazione 231 che rappresentano uno scudo a protezione delle aziende contro rischi e contestazioni di eventuali reati sono sempre più necessari ma spesso si fatica a reperirli. La sfida è quella di diffondere in azienda la cultura della prevenzione e della gestione dei rischi adottando una logica che non sia improntata all'adempimento cartaceo, ma al reale supporto del business: dalla selezione di fornitori e partner affidabili sotto il profilo economico, produttivo e reputazionale, alla scelta di collaboratori con adeguate professionalità necessarie a gestire la complessità delle attività aziendali quotidiane».

**Direttore.** Costantino Visconti**Sicindustria.** Gregory Bongiorno

Peso: 23%

Lo dichiara Pietro Franza, presidente di Sicindustria e ad di Caronte&Tourist

«Il Ponte sarà un boom economico anche per i traghetti nello Stretto»

La Filca Cisl richiama Governo e Regione all'assunzione di impegni precisi: «Si deve programmare subito la formazione dei lavoratori»

Lucio D'Amico

«Il Ponte sullo Stretto? Sarà un boom economico. Per tutti. Anche per le compagnie di traghettamento». E se a dichiararlo è proprio l'amministratore delegato di Caronte&Tourist, oltre che presidente di Sicindustria Messina, l'affermazione fa rumore. Per decenni si è detto che i più grandi oppositori del collegamento stabile fossero proprio gli armatori dello Stretto. E invece Pietro Franza spiega il suo pensiero, in un'intervista rilasciata al nuovo periodico "Costrand Magazine", patrocinato da Sicindustria e il cui "ceo" è Francesco Andaloro.

«Il Ponte sullo Stretto è una straordinaria opportunità – ribadisce Pietro Franza –, ha una valenza europea perché diventa un corridoio per le merci rendendo più veloce il trasporto tra Africa e Nord Europa. Dal punto di vista pratico interessa principalmente il settore ferroviario e non quello automobilistico. Auto e mezzi pesanti passeranno altrettanto velocemente con i traghetti e, forse, con costi più bassi». E a riprova di ciò, proprio in vista della rivoluzionaria opera, il gruppo Caronte&Tourist conferma di aver già programmato l'acquisto di nuove navi.

Ma è proprio la "programmazione" una delle note dolenti in questo eterno dibattito sul collegamento stabile. Ci si divide tra sì e no al Ponte, e nel frattempo si

lasciano trascorrere mesi importanti, se non decisivi, al fine di trasformazione l'impatto di questa grande opera in una straordinaria opportunità per tutto il territorio messinese e siciliano. È quanto sostengono i rappresentanti della Filca Cisl Messina e della Filca Cisl Sicilia, che ritengono indispensabile pianificare un incontro urgente con la Regione siciliana per attivare in tempi brevissimi un tavolo di confronto con le parti sociali in vista dell'ipotesi della realizzazione del Ponte sullo Stretto.

«I tempi – sostengono il segretario generale della Filca Sicilia Paolo D'Anca e il segretario generale della Filca Cisl Messina Nino Botta – sono già maturi per aprire una fattiva collaborazione tra le parti interessate che vada ben oltre gli slogan e gli annunci. Non c'è bisogno di ricordare quanto l'opera sia importante e fondamentale per lo sviluppo infrastrutturale ed economico di tutto il territorio siciliano ma occorre, invece, rammentare che in termini occupazionali la costruzione dell'infrastruttura darebbe la possibilità a centinaia di maestranze di uscire dal limbo della precarietà».

La Filca, il sindacato più rappresentativo su tutto il territorio siciliano, ritiene che occorra impegnarsi oggi, con strategie concrete e lungimiranti, per favorire l'occupazione dei lavoratori locali.

«La prima strategia da mettere celermente in campo è quella della formazione. È necessario avere personale sempre più qualificato sia in termini tecnici che sul fron-

te della sicurezza da occupare nel cantiere dell'imponente opera. Su questo punto, la Regione siciliana dovrebbe già interessarsi al recupero dei fondi attraverso progetti specifici nei bandi europei per dare modo successivamente agli enti bilaterali del settore di programmare percorsi di formazione mirati alla richiesta del personale da assumere. Sicuramente – ag-

giungono i sindacalisti della Cisl – la costruzione del Ponte è una sfida alquanto ardua, ma per quanto ci riguarda crediamo che il progetto non può essere definito come un'opera inutile, né tantomeno essere motivo di sterili preconcetti che per mezzo secolo hanno indotto una parte dell'opinione pubblica a pensare che le grandi arterie infrastrutturali sono esclusivamente un danno all'ecosistema, lasciando così interi territori a soccombere nell'arretratezza e nello spopolamento».

La Filca Cisl siciliana assieme alla Cisl messinese intende affrontare questa "ardua sfida" «con determinazione e coerenza, auspicando che tutti gli attori principali interessati faranno altrettanto». Soprattutto non si devono più dare alibi ai "venditori di fumo", che sono il corrispettivo, seppur sul fronte opposto, dei "benaltristi", cioè il folto partito di chi ritiene che sia sempre più urgente far qualcos'altro, e con



Peso: 42%



questa scusa, al Sud non si realizzano mai opere davvero cruciali per lo sviluppo e per l'occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente degli industriali messinesi ha rilasciato un'intervista al nuovo periodico "Costrand Magazine"



Pietro Franza È amministratore delegato di Caronte&Tourist



Uno dei rendering del progetto di massima Il Ponte a campata unica visto dalla sponda calabra



Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**PRESENTATO IL "BLUES", TRENO IBRIDO DEL GRUPPO FS CHE CIRCOLERÀ SUI BINARI DELLA SICILIA****Schifani: «Passo in avanti per modernizzare la rete». Polemica con Confindustria**

PALERMO. Presentato ieri il "Blues", il primo di 22 treni ibridi di Trenitalia (gruppo FS Italiane) a doppia alimentazione, elettrica e diesel, che circolerà sui binari della Sicilia. Al binario 8 della stazione centrale di Palermo c'erano Luigi Corradi, A.d. e D.g. di Trenitalia, il governatore Renato Schifani e il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno.

Per Schifani «prosegue l'efficace ed efficiente collaborazione con il gruppo Fs Italiane. Facciamo un altro passo avanti in attesa che si realizzi anche la media e alta velocità della Palermo-Catania e della Catania-Messina». «Con questo tipo di treni - ha sottolineato l'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò - stiamo andando verso una velocità sostenuta, di circa 200 km orari. Poi ci sarà la sfida del Ponte. Stiamo lavorando per migliorare l'interconnessione tra le province, non solo sulle strade ferra-

te ma anche sulle autostrade e strade secondarie. Il governo Schifani è impegnato su una serie di misure di questo tipo, sfrutteremo il "Pnrr" perché vogliamo un'interconnessione veloce e certa con il resto della penisola».

«Il potenziamento della flotta di treni che viaggia sull'Isola - ha osservato l'assessore al Turismo, Francesco Scarpinato - sposa le iniziative che stiamo attivando per cambiare il volto della Sicilia. Stiamo lavorando per attuare alcune misure, all'interno del piano di sviluppo del turismo, basate soprattutto sulle politiche "green"».

Nell'occasione Schifani, fra l'altro, ha contestato le critiche del **presidente di Confindustria Sicilia**, Alessandro Albanese, alla Manovra nazionale: «Abbiamo licenziato una Finanziaria regionale molto importante e anche quella nazionale che sta per essere esitata guarda con attenzione

al Sud, anche se alcuni esponenti locali di **Confindustria** l'hanno definito come scenario inquietante. Io non condivido queste definizioni che non appartengono al bon ton e alla compostezza che dovrebbero mantenere i vertici locali di questa associazione che io ho sempre rispettato perché costituiscono il polmone della nostra società».

Albanese ha subito cercato di correggere il tiro: «Seppur in poco tempo e con risorse limitate, il governo Schifani dal suo insediamento a oggi ha varato due provvedimenti in favore delle imprese, moratoria mutui Irfis e sgravi sulle assunzioni, in linea con le istanze del mondo produttivo. Il presidente Schifani è l'unico interlocutore nei confronti del governo nazionale che possa rappresentare le istanze del mondo produttivo».



Peso: 17%

Con i fondi del Pnrr. Ieri presentato il piano provinciale

Sanità, arrivano 150 milioni per potenziare le strutture

Previsti ospedali e case di comunità in diversi centri

Giacomo Di Girolamo

«Dobbiamo avere la certezza che neppure un centesimo dei fondi - oltre 150 milioni di euro - per la ristrutturazione della rete ospedaliera vada a finire al malaffare». Il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale Vincenzo Spera ha ribadito qual è l'obiettivo del protocollo di legalità che sarà sottoscritto nei prossimi giorni in Prefettura in ordine agli ingenti finanziamenti che arriveranno tramite il PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Lo ha fatto durante un incontro, presenti molti dei vertici dell'Amministrazione sanitaria provinciale, che ha avuto luogo ieri mattina nella sede della Direzione generale, nel quale, peraltro, si è fatto il punto della situazione vaccini in vista del ritorno alla normalità della Rete ospedaliera per quanto il covid sia ancora presente nel territorio. Ma riguardo, ancora al protocollo di legalità di prossimo sottoscrizione, Spera ha detto che «garantirà, che il personale dei cantieri non abbia precedenti penali né contiguità alla mafia e ad altre asso-

ciazioni a delinquere» e che assicurerà trasparenza sulle attrezzature e sui materiali: «La piastrella che parte dalla fabbrica del Nord dobbiamo sapere come arriva nei nostri cantieri». Il responsabile del settore Gestione tecnica, Francesco Costa, quindi, ha elencato i 21 interventi edilizi che dovranno essere conclusi entro giugno 2026. Si tratta di Centrali operative territoriali, Ospedali e case di comunità che saranno realizzati nei sei distretti sanitari, in alcuni casi anche grazie a finanziamenti aggiuntivi come nel caso dell'adeguamento sismico dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani (dove, nei programmi, c'è anche di portare finalmente a termine il progetto della Radioterapia). Nel distretto sanitario di Trapani sono previste tre Case di comunità: a Trapani, Erice e Custonaci, nonché un Presidio sanitario polifunzionale con Ospedale di Comunità, una Casa di Comunità e una Centrale operativa territoriale; nel distretto di Marsala, un Ospedale di Comunità, le Case di Comunità Marsala Nord e Marsala Centro e una Centrale operativa territoriale; nel distretto di Mazara del Vallo una Centrale operativa territoriale e una Casa di Comunità nel presidio

sanitario polifunzionale di Mazara del Vallo nonché, nel presidio sanitario polifunzionale di Salemi un Ospedale di Comunità e una Casa di Comunità; nel distretto di Alcamo una Centrale operativa territoriale e una Casa di Comunità nel presidio sanitario polifunzionale alcamese e una Casa di Comunità a Castellammare del Golfo; nel distretto di Castelvetro una Casa di Comunità a Castelvetro e una a Partanna; un'altra Casa di Comunità, infine, nel distretto di Pantelleria. Le "Case" di Trapani Sud, Marsala Centro, Mazara del Vallo, Alcamo e Castelvetro avranno anche funzioni di

Hub vaccinali. (*GDI*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza stampa. Il commissario Vincenzo Spera ed i suoi collaboratori. (FOTO GDI)



Peso: 29%

Esercizio provvisorio per un mese Bilancio, il compromesso all'Ars

Regione. I nuovi dettagli della Finanziaria. Pronta la norma con le variazioni di bilancio

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. In fondo, riuscire ad approvare bilancio e legge di stabilità regionale, come recita la nuova road map partorita ieri al termine della conferenza dei capigruppo all'Ars, sarebbe giù una gran cosa. Rivelerebbe una tendenza alla concretezza che le ultime due legislature, per riassumere i tempi più brevi, non hanno consegnato ai posteri. Il governo Schifani si è impegnato a presentare il testo correlato dei revisori entro il 28 dicembre e intanto presenterà l'esercizio provvisorio per un mese. Le commissioni di merito lavoreranno alla manovra fino al 10 gennaio, la Bilancio avrà tempo fino al 19 gennaio. L'obiettivo è portare la manovra in aula la mattina del 23 gennaio e procedere all'approvazione di bilancio e legge di stabilità entro la fine del primo mese del nuovo anno. Quel che è certo però, che, anche nei prossimi giorni Sala d'Ercole sarà chiamata agli straordinari. Oggi la commissione Affari istituzionali e la commissione Sanità si riuniranno per l'esame del ddl di variazioni del bilancio, che dovrà essere licenziato entro domani. Il testo è composto da due articoli: vale 268 milioni di euro, la somma sarà accantonata per ridurre il disavanzo. Si tratta dei 200 milioni ottenuti dallo Stato e di 68 milioni di avanzo. La commissione Bilancio dell'Ars dovrà approvare il testo entro giorno martedì mattina della prossima settimana in modo che l'aula lo possa incardinare nel pomeriggio e pro-

cedere alla votazione il giorno seguente. Sarà un pò come un preliminare di Champions per la compagine del centrodestra, infarcita al momento di buone intenzioni, pronte a lastricare il cammino della coalizione dopo l'avvio a singhiozzo della legislatura, dettato prima dai lunghi tempi d'insediamento e poi scandito dalla parifica shock, sospesa, della Corte dei conti. Quando ieri il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno ha comunicato l'intesa trovata nella riunione di tutti i capigruppo delle forze presenti nel parlamento siciliano, si è avuta la stessa sensazione di quando nel basket la palla buca la retina dalla distanza dei 6,75. Il "tiro da tre", la previsione cioè di Galvagno dei giorni scorsi, che da subito aveva predicato concretezza arriva con la faccia di chi dissimula risultati ed errori con la medesima semplicità. La prima Finanziaria regionale del governo Schifani prova a puntellare le difficoltà quotidiane dei territori a partire dal quotidiano degli enti locali; proseguiranno nei rapporti con i lavoratori a tempo determinato i Comuni di Caltagirone e Marsala e si punta alla salvaguardia degli enti locali in dissesto con personale sovrannumero. e cioè Cassaro, Cerda, Militello Rosmarino, Mirabella Imbaccari, Riesi, Taormina, Tortorici. Novità in arrivo dal comma 5 dello stesso articolo: l'introduzione di questa norma tende infatti a compensare l'abrogazione delle svariate riserve che negli anni hanno creato disparità di trattamento tra i vari Comuni isolani. Bisognerà ve-

dere sul punto in questione come reagirà la geografia parlamentare di Sala d'Ercole.

Confermato il trasporto pubblico locale per i componenti delle forze dell'ordine, delle forze armate e dei corpi dello Stato. Tra le scommesse più importanti del testo di partenza ci sono i 300 milioni per incentivare le assunzioni da parte dei privati, ma anche il fondo di rotazione per le progettazioni, che, ancora una volta cerca di disinnescare le criticità delle amministrazioni comunali non sempre dotate delle necessarie professionalità. Torna all'ordine del giorno del documento contabile anche l'utilizzo degli Asu dei beni culturali con l'integrazione delle somme dei 282 lavoratori.

La norma è mirata ad assicurare l'apertura al pubblico dei siti museali e archeologici, durante tutto l'anno. Subordinato invece all'approvazione dell'articolo sette della legge di stabilità regionale il rifinanziamento delle autorizzazioni di spesa. Tra queste somme anche quelle che ogni anno vengono stanziare dalla Regione per i teatri siciliani.

Presumibilmente tra emendamenti e norme integrative il testo è destinato a lievitare rispetto alla decina di articoli di partenza. Rimane da capire in che termini le opposizioni tenderanno la mano o meno al centrodestra su alcune parti della manovra. A cominciare da Cateno De Luca che quando parla di numeri e di bilancio non scherza mai. ●



Peso: 2-30%, 3-10%

NORMA ALLA CAMERA**“Salva Sicilia” blindato
40 milioni a Catania
Messina e Palermo
Bare, poteri a Lagalla**

BARRESI, BIANCA pagina 3

Nel “Salva-Sicilia” anche 40 milioni per Catania, Messina e Palermo

Testo alla Camera. Regione, via alla spalmatura del disavanzo. E c'è la norma sullo scandalo-bare

**MARIO BARRESI
GIUSEPPE BIANCA**

L'emendamento “Salva-Sicilia” - sul quale Renato Schifani ostenta un religioso silenzio «per scaramanzia» - è già agli atti di Montecitorio. Con una norma in cui si conferma a chiare lettere la spalmatura dei 2,2 miliardi di disavanzo della Regione in dieci anni. E, se il testo fosse approvato nella sua attuale formulazione, il Parlamento nazionale lancerebbe altri tre salvagente ai Comuni di Catania, Messina e Palermo: un contributo complessivo di 40 milioni «per il ripiano del disavanzo». E per Palermo in particolare si aggiungerebbe la nomina del sindaco Roberto Lagalla a commissario governativo per risolvere la scandalosa emergenza bare, con poteri speciali e due milioni di fondi a disposizione.

La norma ha una precisa matrice: fra i deputati firmatari di una versione iniziale c'è Tommaso Calderone, forzista tendenza Miccichè. Viene così concepito l'articolo 146-bis (“Misure in favore della Regione Siciliana e Misure urgenti in relazione alla gestione dei servizi cimiteriali nel territorio della città di Palermo”), che diventerebbe un emendamento del governo, fino a ieri in fase di valutazione da parte degli uffici, in attesa di essere depositato in commissione magari nel pacchetto del “maxi” della maggioranza, blindato con tutta probabilità dal ricorso al voto di fiducia.

Il “Salva-Sicilia” correrà dunque su un'autostrada parlamentare, grazie anche a un collegamento diretto con il presidente della commissione Bilancio alla Camera, il forzista Giuseppe Mangialavori. E questa è un'ottima notizia per il governo regionale. Che, dopo i 200 milioni di tesoretto garantito dall'accordo col ministro Gian-

carlo Giorgetti, ottiene l'altra misura attesa: la Regione, si legge nel testo dell'emendamento, «è autorizzata a ripianare in quote costanti, in dieci anni a decorrere dall'esercizio 2023, il disavanzo 2018». Viene così “sterilizzato” il giudizio della Corte dei Conti, che aveva sospeso la parifica sollevando la questione di legittimità sulla norma spalma-debiti. Sarà il rendiconto regionale 2022 a rideterminare le “rate” annuali fino al 2032. Ma la Sicilia, come conferma l'emendamento arrivato a Montecitorio, resterà impegnata a rispettare l'accordo con lo Stato nel gennaio 2021, «garantendo il rispetto di specifici parametri di virtuosità, quali la riduzione strutturale della spesa corrente». E ciò dovrà essere «recepito» nel bilancio di previsione, a partire dal prossimo.

Ma la norma in arrivo alla commissione Bilancio della Camera riserva altre sorprese. La prima riguarda «un contributo di natura corrente» di 40 milioni «destinato alla riduzione del disavanzo» ai «comuni sede di città metropolitana». Lo Stato, «al fine di accompagnare il processo di efficientamento della riscossione delle entrate proprie», garantirà (secondo i commi 13 e 14 dell'emendamento) un “aiuto” a Catania, Messina e Palermo, enti in cui l'«incidenza del fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel risultato di amministrazione» è «superiore all'80 per cento» ai residui attivi. Dunque il governo viene incontro ai sindaci che non riescono ad arginare la voragine dell'evasione delle tasse comunali non riscosse. Il contributo, se il testo passasse così com'è, verrà «ripartito entro il 31 gennaio 2023» con decreto del Viminale, «di concerto» col Mef e «d'intesa» con la Conferenza Stato-Città e autonomie locali. Nota a margine: «A seguito dell'utilizzo del contributo, l'eventuale

maggiore ripiano del disavanzo di amministrazione, applicato al primo esercizio del bilancio di previsione rispetto a quanto previsto dai piani di rientro, può non essere applicato al bilancio degli esercizi successivi». In ogni caso, si specifica nell'emendamento, il contributo «non può essere superiore al disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2021».

Il terzo ambito del “Salva-Sicilia” ha uno scopo dichiarato, ossia «garantire la tutela della salute pubblica e della pietà dei defunti». Così, come già annunciato dal ministro Nello Musumeci che ha parlato del cimitero dei Rotoli come di «un'emergenza nazionale», il sindaco Lagalla sarà nominato commissario governativo, a titolo gratuito, fino al 31 dicembre 2023. E, in deroga alle leggi, potrà «definire misure semplificate per la celere conclusione delle procedure autorizzative e per la tempestiva realizzazione degli interventi funzionali al consolidamento, alla messa in sicurezza e all'ampliamento degli attuali insediamenti cimiteriali» di Palermo, ma anche «acquisire, anche temporaneamente, e mettere a disposizione dei competenti uffici comunali strutture e apparecchiature mobili, finalizzate alla gestione dei servizi cimiteriali, con particolare riferimento alle funzioni crematorie e di conservazione provvisoria dei cadaveri in attesa di definitiva



Peso: 1-2%, 3-38%



sepoltura». Lagalla sarà anche autorizzato a «tipulare contratti di lavoro a tempo determinato e ricorrere ad altre forme di lavoro flessibile», per un massimo di 5 unità e con un limite di spesa di 200mila euro nel 2023. Ma il plafond complessivo per l'operazione è pari a due milioni. ●



Il cimitero dei Rotoli, «emergenza nazionale» e Tommaso Calderone (Fi)



Peso: 1-2%, 3-38%

Falcone: «Avremo una barca di soldi»

Regione. Ars: esercizio provvisorio fino a gennaio
Ma l'assessore: «Conti in sicurezza e fondi freschi»

All'Ars passa il compromesso: un mese di esercizio provvisorio. Il governo regionale inghiotte, ma rilancia: «Entro gennaio approvati un bilancio solido e una legge di stabilità snella ed efficace». Così Falcone, fiducioso sugli interventi di Roma e su una manovra regionale «con fondi freschi», che «metterà in sicurezza i conti della Regione senza pesare sulle future generazioni»

BARRESI, BIANCA pagine 2-3

L'INTERVISTA

Falcone: «Presto avremo una barca di soldi Conti in sicurezza, nessun peso sul futuro»

MARIO BARRESI

Assessore Falcone, il governo regionale ha dovuto ridimensionare il suo ambizioso calendario: niente approvazione di bilancio e finanziaria entro l'anno, come annunciato. Vi siete piegati al destino inesorabile dell'esercizio provvisorio.

«Non la vedo così tragica. Io resto convinto che quest'anno si poteva evitare di ricorrere all'esercizio provvisorio, votando con una procedura d'emergenza una legge di stabilità snella ed efficace e un bilancio molto chiaro, nonostante i 700 milioni congelati. L'idea era quella di incardinare i ddl in Ars entro fine anno e poi arrivare all'approvazione, in regime di gestione provvisoria, entro massimo il 19 gennaio».

Ma evidentemente i tempi non saranno più questi...

«Sì, ci stavo arrivando. La nostra, nonostante avessimo il conforto dei principali gruppi della maggioranza, era un'ipotesi di lavoro che s'è deciso di accantonare come forma di disponibilità e di volontà di consolidare buone prassi, evitando la benché minima forzatura. Poco male: in ogni caso siamo riusciti a definire il perimetro temporale dei lavori e le leggi economico-finanziarie saranno approvate entro la fine di gennaio».

Ha vinto lo spirito corporativo trasversale dell'Ars: senza le pantagrueliche nottate di emendamenti selvaggi, né le trattative su ogni leggina "ad deputatum", viene meno il 70 per cento del lavoro annuale dei figli d'Ercole...

«Non sarà più così. La legge di stabilità regionale sarà aperta, nelle sedi opportune e nei tempi che ci siamo dati, a tutti i contributi e agli arricchimenti, nell'ambito di un dibattito legittimo. Ma da quest'anno non sarà più una legge omnibus: la linea del governo regionale è che si possano votare delle norme di settore. Col contributo di tutti».

Torniamo alla manovra regionale. Ne circola una versione con una decina di articoli. Resisterà davvero così com'è?

«Potranno aggiungersi due-tre altri articoli. Ma l'impianto deve restare quello predisposto in giunta: una norma con una posta superiore al 2022, che, in nome dell'emergenza Covid, fu una delle finanziarie più espansive dell'ultimo decennio».

Nell'ultima finanziaria, però, ci furono delle misure, legate alla crisi post-pandemia, che potremmo definire "fantasma". Soprattutto per quelle imprese siciliane che non hanno visto un centesimo di quanto promesso sulla carta...

«Non è proprio così, perché alla fine i soldi, nonostante qualche intoppo, si sono spesi quasi tutti. Ma la invito a notare la differenza sostanziale: quelle stanziare per il Covid erano risorse riprogrammate dopo un complicato lavoro di disimpegno. Le misure di questa nuova legge di stabilità sono finanziate con fondi della nuova programmazione, sono soldi freschi...».

Per fare cosa?

«Per alcuni interventi a cui il presidente Schifani tiene molto. Mi limito a un paio di esempi. Il primo è relativo ai 300 milioni con cui contiamo di creare almeno 10mila nuovi posti di lavoro, grazie al contributo di 30mila euro in tre anni a ogni impresa che assume. L'altro intervento qualificante, espressamen-



Peso: 1-7%, 2-43%

te richiesto dal governatore, riguarda una risposta concreta al più grande rischio per la Sicilia: perdere i fondi del Pnrr. Con 200 milioni a disposizione di Comuni, ex Province ed altri enti pubblici regionali, si potrà finalmente avere una progettazione efficace e competitiva per concorrere ai bandi e per avere un "parco progetti" per altri Programmi. E poi la legge di stabilità si contraddistingue per la chiarezza: stabiliamo sin da subito il costo di 248 milioni per i forestali con la precisa copertura, i Comuni sanno quali sono le assegnazioni finanziarie e le risorse per gli investimenti a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione. Insomma: nessuna improvvisazione, molte più certezze».

Parla di «certezze» perché sa che da Roma arriverà il via libera al "Salva-Sicilia" che vi toglie un bel po' di impicci...

«Parlo così perché c'è stato un lavoro di preparazione attento e un gioco di squadra. Il presidente Schifani è stato

una sentinella, oltre che il prestigioso rappresentante della Sicilia sui tavoli nazionali. Così è nato il contributo di 200 milioni del ministro Giorgetti, così speriamo che si chiuda il cerchio sulla spalmatura del disavanzo».

Quell'emendamento non è una sfida aperta alla Corte dei conti?

«No, assolutamente. È il pieno soddisfacimento di una richiesta: l'autorizzazione alla spalmatura decennale arriverà con una legge del parlamento. Guardi, lo scenario è chiaro: grazie all'impegno del nostro presidente e alla disponibilità del governo nazionale, metteremo in sicurezza i conti della Regione, risolvendo una questione che ci avrebbe penalizzato oggi per poi esplodere in modo più pesante nel 2025, senza più pesare sulle future generazioni. E poi, con le risorse della nuova programmazione Ue e dei fondi nazionali, avremo a disposizione una barca di soldi. Da utilizzare per lo sviluppo della

nostra terra».

La barca, però, potrebbe prendere acqua a causa degli scontri nella maggioranza. A partire dalla faida in Forza Italia...

«Il clima è molto positivo. Incontrerò tutti i capigruppo, compresi quelli delle opposizioni, prima della fine dell'anno. Nel centrodestra c'è piena sinergia d'intenti. E anche nel mio partito confido sempre che si possano trovare le ragioni dell'unità. Siamo tutti di Forza Italia, che è una forza di governo e il partito del presidente Schifani. Talvolta si sono alzati i toni, anche in modo esagerato. Ma urlare non significa rompere il partito...».

Twitter: @MarioBarresi

ESERCIZIO PROVVISORIO. Certo, si poteva evitare. Ma poco male: i due ddl approvati entro gennaio, il governo dà prova di disponibilità

FINANZIARIA. Snella ed efficace, con 10 mila posti di lavoro e 200 milioni per il Pnrr. Basta assalti alla diligenza faremo le leggi di settore

OTTIMISMO. Schifani decisivo a Roma: grazie all'aiuto del governo e a risorse fresche di Stato e Ue progettiamo lo sviluppo



Chi è. Marco Falcone, 51 anni, deputato regionale di Forza Italia, assessore regionale all'Economia



Peso: 1-7%, 2-43%

LA FAIDA FORZISTA**Ex assessore Grasso
il grande ritorno
che complica la vita
a Micciché e non solo**

PALERMO. Il ritorno a Sala d'Ercole ieri di Bernardette Grasso, prima dei non eletti alle Regionali nella circoscrizione provinciale di Messina e subentrata all'ex capogruppo di Fi Tommaso Calderone eletto alla Camera dei deputati alle Politiche nel collegio uninominale di Barcellona, che ha optato per il seggio romano, ha posto sul tappeto la questione della "sopravvivenza" del gruppo Forza Italia, composto da Gianfranco Micciché, Nicola D'Agostino e Michele Mancuso. Grasso infatti, da tempo era data in avvicinamento al raggruppamento Forza Italia all'Ars che si è costituito intorno alla figura del presidente della Regione Renato Schifani. L'ex assessore alla Funzione pubblica di Musumeci ha così salutato l'Aula «potrò ancora servire la Sicilia ed in particolare il territorio messi-

nese con la cura che meritano» ribadendo di creder «anche adesso, nel progetto di una coalizione di centrodestra coesa; tutti attorno alla proposta di una personalità determinata e autorevole». Forse l'obiettivo di lungo corso sarà quello di un gruppo unico degli azzurri all'Assemblea regionale siciliana, ma oggi i dubbi sulla riunificazione albergano in tanti autorevoli protagonisti di questa storia anomala, a partire dal governatore Renato Schifani. E così quando ieri Cateno De Luca pesca il jolly dal cilindro, la sorpresa è relativa «metto a disposizione del gruppo di Forza Italia un collega parlamentare per farlo continuare a esistere» ha dichiarato l'ex sindaco di Messina. Cedendo un deputato da uno dei due gruppi De Luca non avrebbe bisogno di deroga per scendendo a tre componenti in quanto dotato di rappresentanza parlamentare nazionale. Secco, ma sereno ha replicato Micciché «ringrazio De Luca per la disponibilità che ci ha dato ma vorrei non utilizzare la sua proposta, considerato quello che è stato fatto in

passato proprio nei confronti del suo gruppo, (rivolgendosi a Galvagno e al gruppo di FdI) una scelta simile, mi sembrerebbe inusuale e inopportuna». Non proprio un rinfaccio, ma neanche una semplice statistica quella che l'ex presidente dell'Ars ha indirizzato allo scranno più alto di Sala d'Ercole. Il capogruppo di Forza Italia all'Ars Pellegrino, salutando il ritorno di Grasso ha anche rivolto parole di apprezzamento a Tommaso Calderone «per la tempestiva, ad oggi isolata, scelta, certo che svolgerà un proficuo lavoro all'interno della grande famiglia di Forza Italia».

GIU.BI.



Peso: 15%

**ALLA CAMERA****Allarme di Musumeci
«Mille comuni
non hanno un piano
di Protezione civile»**

SERVIZIO pagina 10

IL MINISTRO MUSUMECI ALLA CAMERA**Mille comuni non hanno un piano di Protezione civile**

ROMA. In Italia ci sono mille comuni che non hanno un piano di Protezione civile per far fronte a terremoti, alluvioni e disastri dovuti al dissesto idrogeologico. Un numero che sale drasticamente in Sicilia, dove uno su due ne è sprovvisto. A lanciare l'allarme è il ministro della Protezione civile e delle Politiche del mare, Nello Musumeci, che ha illustrato alla Camera le linee programmatiche del suo dicastero.

Secondo i dati del Dipartimento della Protezione civile aggiornati a luglio del 2022, ad avere un piano è l'88% dei comuni italiani. La Regione messa peggio è la Sicilia, do-

ve su 390 comuni ce l'hanno solo 190 (il 49%), mentre in Lombardia sono il 78% i Comuni che si sono dotati del Piano, anche se la Regione è quella con il più alto numero di comuni in Italia (1.544). Quattro, invece, le Regioni dove tutti i Comuni hanno provveduto a redigere i piani: Friuli Venezia Giulia, Marche, Molise e Valle d'Aosta, oltre alla provincia autonoma di Trento.

In Italia, come ricordato dal capo del dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio in diverse occasioni, il 36% dei Comuni è in classe 1 e 2 per rischio sismico (vuol dire che si trovano in zona rossa o

arancione) e in queste aree vive il 40% della popolazione. Musumeci ha ricordato che negli ultimi anni, per far fronte ai danni provocati dai terremoti, sono stati spesi più di 165 miliardi di euro, con una spesa media annua di 3 miliardi.

«Stiamo lavorando a un sistema sofisticato di allertamento per mettere in guardia la comunità locale quando vi sia un'allerta molto probabile. Il sistema ha attraversato già una fase di sperimentazione sullo stretto di Sicilia; riteniamo ci siano le condizioni perché sia varato - ricorda il ministro -. Abbiamo presentato una proposta di finanziamento».



Peso: 1-1%, 10-11%

CATANIA

**Pnrr, c'è l'ok ai sei progetti
per i beni confiscati alla mafia
finanziati per oltre 2.1 milioni**

Dalla riqualificazione di un immobile agli spazi per i bimbi. I sei progetti a valere sui fondi Pnrr presentati dal Comune sono stati tutti ammessi.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Dalle mani mafiose alla collettività pronti a rinascere sei beni confiscati

MARIA ELENA QUAIOTTI

I sei progetti a valere sui fondi Pnrr presentati dal Comune per altrettanti beni confiscati alla mafia sono stati tutti ammessi. E completamente finanziati, per un totale di 2,181 milioni di euro. Risulta escluso dal finanziamento, invece, un progetto presentato da Città Metropolitana, per documenti non presentati in merito alla trascrizione dei beni in oggetto.

Si tratta di un risultato storico, ma non certo ottenuto a caso: la soddisfazione, più che lecita, non può far dimenticare come si sia passati dallo scetticismo iniziale espresso pubblicamente anche dai "professionisti dell'antimafia", alla caparbia e al lavoro fatto, senza precedenti. Ci riferiamo ad esempio alla "scoperta" che i sei immobili, assegnati da diversi anni al Comune, non erano ancora mai stati iscritti al catasto, con relativa corsa contro il tempo e "scontro" con la burocrazia, sempre elefantica.

Si è trattato di «un lavoro certosino, arrivato anche sul filo di lana per riuscire a presentare tutti e sei i progetti per tempo», portato avanti dal-

l'allora assessore ai Beni confiscati Michele Cristaldi insieme con i dirigenti e dipendenti della sua Direzione e quelli di Patrimonio e Politiche comunitarie.

«Inizialmente - commenta Cristaldi - molti erano perplessi sull'idea di partecipare ai bandi Pnrr, specie con gli strumenti che avevamo a disposizione. Per noi, struttura completamente nuova (la delega ai Beni confiscati è stata infatti creata sotto l'amministrazione Pogliese a febbraio 2021, ndr) si era come aperta una fase nuova; ci siamo subito resi conto di non poterci permettere di fallire, di dover dare segnali concreti e far capire ai giovani che la criminalità è una strada che non spunta. I bandi del Pnrr, in particolare, sono stati una sfida e comunque un'opportunità per la città da non perdere, in termini sociali, occupazionali e di immagine. Alla fine, ed è la notizia più recente, ciò che conta è che non solo abbiamo presentato ben sei progetti a valere sul Pnrr, ma sono stati ammessi tutti e sei».

«E dire che sui beni confiscati in generale - aggiunge l'ex assessore - ci siamo subito scontrati con normati-

ve complesse, situazioni ancora più complesse di tutti i beni assegnati al Comune, alcuni con sequestri e confisca non ancora conclusi, con contesti urbanistici particolari e eventuali abusivismi da superare. Fino all'istituzione della delega specifica solo un bene confiscato era stato assegnato, oggi invece, e al di là del Pnrr, sono diversi i beni assegnati, per citarne due il centro anti-violenza in via Anapo o ancora l'agrumeto in contrada Jungetto, protagonista di una raccolta solidale di arance e coinvolgimento di studenti nella realizzazione della marmellata della legalità».

Tornando al Pnrr, è di lunedì la pubblicazione della graduatoria (che era attesa entro fine anno) sul sito



Peso: 1-5%, 15-74%

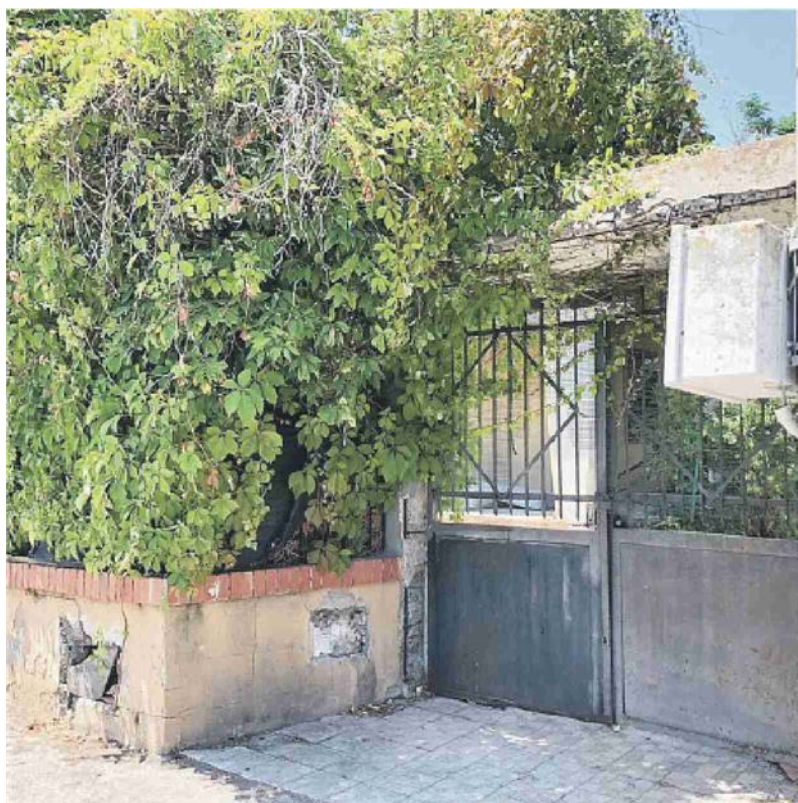
dell'Agenzia per la Coesione Territoriale. La sorpresa maggiore riguarda l'inserimento fra i 12 selezionati in tutta Italia a valere sulla procedura negoziata del progetto per via Anapo 16, "da supermercato della mafia a supermercato sociale", con la riqualificazione dell'immobile di 600 mq sequestrato alla famiglia Santapaola Ercolano e assegnato al Comune nel lontano 1999, divenuto deposito temporaneo, poi permanente senza mai aver visto alcuna manutenzione. Importo finanziato 885 mila euro.

Sui 242 progetti in tutta Italia ritenuti idonei e finanziati a valere sull'Avviso pubblico per la nostra città sono quindi rientrati al 77° posto la realizzazione di un'area a verde e spazio giochi sul terreno confiscato in contrada Telegrafo Vecchio a San Giorgio (importo 177 mila euro), che era stato confiscato al boss Sebastiano Fichera, ucciso nel 2018 per con-

trati interni al clan Cappello. All'88esima posizione si è piazzata la realizzazione di un centro educativo per minori e colonia marina sociale a Vaccarizzo, al Villaggio Baia dei Mori in via Scirocco (utilizzata negli anni '80 per summit mafiosi e intestata ad un esponente storico del clan Santapaola, Nunzio Cavallaro, ucciso nel 1991, di cui avevamo scritto su queste pagine solo la scorsa settimana denunciando un concreto rischio occupazione, che ora più che mai dovrà essere sventato, ndr) per un importo di 282.600 euro. Seguono al 112° posto la riqualifica dell'immobile in via Monte Sant'Agata destinato a diventare sede, ufficio e Sportello Beni confiscati alla mafia (importo finanziato 466 mila euro), intestato, alla confisca, al prestanome Antonio Ferrera, già imputato nel maxi-processo degli anni '80. Si piazza al 133° posto il progetto di riqualifica dell'immobile

in viale Castagnola per realizzare uno spazio aggregativo di prossimità per minori nel quartiere di Librino (importo finanziato 211 mila euro), proprio lì, dove ancora si vede ciò che resta del "chiosco" e centro scommesse intestato a Orazio Buda, esponente del clan Cappello Caratèddi, lì dove regnavano traffico di stupefacenti e corruzione elettorale. Infine, ma non meno importante, al 137° posto ecco il progetto di realizzazione di un infopoint e spazio culturale polifunzionale nell'immobile su due piani confiscato in via Castello Ursino (importo finanziato 160 mila euro), proprio di fronte alla Gam, galleria d'arte moderna, che al momento della confisca era intestato a Natale D'Emanuele, parente diretto di Nitto Santapaola e condannato per associazione mafiosa e riciclaggio di capitali illeciti nel business delle onoranze funebri. ●

Dalla casa dei Santapaola di via Anapo alla villetta dei Baia dei Mori Per sei 6 immobili i fondi del Pnrr



Il chiosco bar di Buda e la struttura di via Anapo, qui la villa di Baia dei Mori



Peso: 1-5%, 15-74%



Peso: 1-5%, 15-74%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

FERROVIE: SUI BINARI ANCHE IL TRENO IBRIDO

Tratta Palermo-Catania, ok a un lotto opera strategica e il Ponte è più vicino

MICHELE GUCCIONE pagina 6



La Sicilia ora è più vicina al Ponte

Ferrovie. Ieri approvato a Roma l'ultimo lotto mancante dell'Alta velocità Palermo-Catania. Abbattuto anche il diaframma della galleria "S. Ambrogio" del raddoppio Palermo-Messina

MICHELE GUCCIONE

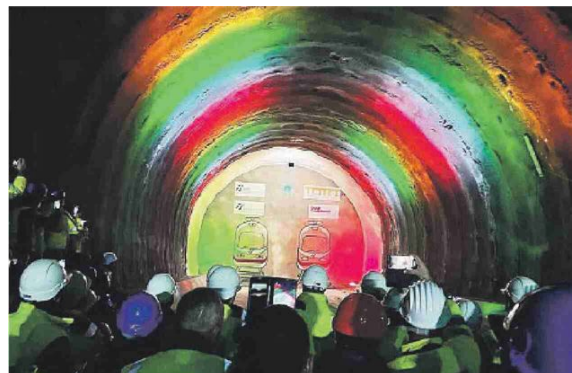
PALERMO. La Sicilia si avvicina velocemente al Ponte sullo Stretto. Nel senso che ieri il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha approvato (è il penultimo passaggio) il progetto definitivo della ferrovia ad Alta velocità lotto 1+2 "Fiumetorto-Lercara diramazione", l'ultimo che mancava all'appello per la velocizzazione della Palermo-Catania, valore un miliardo e 860 milioni, di cui 800 milioni appena integrati dal dl "Aiuti" per fare fronte al caro-materiali; e sempre ieri è stato abbattuto l'ultimo diaframma della galleria "S. Ambrogio" del raddoppio della ferrovia Palermo-Messina. Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, commentando la giornata, che ha visto approvare anche un progetto della Salerno-Reggio Calabria, ha detto: «I due progetti garantiranno collegamenti più celeri e scam-

bi commerciali più agevoli oltre ad assicurare facile mobilità alle persone. Entrambi i progetti sono parte integrante del Corridoio della rete Ten-T "Scandinavia-Mediterraneo" che collega Palermo a Helsinki e rappresentano tasselli fondamentali anche pensando al progetto di Ponte sullo Stretto».

Adesso per il commissario straordinario Filippo Palazzo scatta la corsa contro il tempo per riuscire a pubblicare entro fine anno il bando di gara della "Fiumetorto-Lercara". Ieri ha chiuso la plenaria con tutte le istituzioni regionali e locali competenti sul tracciato per completare l'elenco delle prescrizioni, seguirà una verifica della rispondenza delle prescrizioni nel bando di gara, ad opera del ministero, di Rfi e di un organismo tecnico indipendente, quindi il bando sarà inviato alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea per la pubblicazione, «L'o-

biiettivo - dice Palazzo, che già da oggi sarà ad oltranza a Roma per spingere i passaggi burocratici - è quello di riuscire a pubblicare la gara entro il 31 dicembre».

E, come detto, ieri è stato abbattuto l'ultimo diaframma della galleria "S. Ambrogio", tappa fondamentale per il raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Messina. Con la caduta del diaframma si uniscono i due fronti di scavo della galleria, consentendo il completamento di un tunnel lungo quasi 4 km, scavato integralmente con metodo tradizionale, sulla tratta Ogliastrillo-Castelbuono. Saranno ora completati lo scavo meccanizzato della galleria "Cefalù", la nuova fermata di Cefalù interamente sotterranea, la nuova stazione di Castelbuono, la soppressione di cinque passaggi a livello, la messa in sicurezza del territorio. ●



Peso: 1-6%, 6-26%

Per un mese

La Finanziaria slitta, ci sarà l'esercizio provvisorio

Pag. 9

**Tabella H: a fronte di 5 milioni disponibili, sono arrivate richieste per 45: la giunta ha così deciso per un taglio orizzontale**

Finanziaria, sforbiciata ai contributi

Ogni assessorato potrà gestire solo il 30% del budget: si procederà quasi a concorso sulle aree tematiche e le graduatorie finora elaborate, ora saranno tutte da riscrivere

Giacinto Pipitone**PALERMO**

Quando hanno messo insieme le richieste pervenute e calcolato che per accontentarle tutte sarebbero serviti 45.188.496 euro all'assessorato all'Economia sono saltati sulla sedia. E hanno capito che, avendo a disposizione solo 4.999.837 euro, la prospettiva era di scontentare praticamente il 90% di chi aspira a ricevere il tradizionale contributo della Regione. A quel punto non restava che rimettere alla giunta la scelta chi deludere e come.

È così che sul tavolo del governo Schifani è arrivato il dossier ex Tabella H. Che è stato inevitabilmente definito decidendo per una sforbiciata radicale al numero di associazioni ed enti che riceveranno il contributo.

A luglio, come ormai accade da una decina d'anni, la giunta Musumeci ha pubblicato il bando per assegnare i contributi della ex Tabella H: il lungo

elenco di finanziamenti di cuffariana memoria che all'epoca valeva 60 milioni destinati a enti e associazioni che gravitano nell'orbita dei partiti.

Il bando inizialmente metteva a disposizione perfino una somma inferiore: poi, nell'ultima legge della legislatura, ad agosto, il governo ha messo sul piatto altri 454.757 euro che hanno portato il budget ai 5 milioni di adesso.

Il problema è che nel frattempo erano già piovute sulla Regione migliaia di richieste: termometro di come il settore dell'assistenza, della cultura e degli spettacoli (anche quelli minori legate a fiere e sagre) stia soffrendo la crisi e si stia aggrappando alla scialuppa regionale perfino più che in passato.

Ecco perché la giunta, su proposta degli uffici dell'assessorato all'Economia guidato da Marco Falcone hanno proposto alla giunta di ripartire i 5 milioni in modo che ogni assessorato a cui erano arrivate richieste non possa avere più del 30% del budget: significa che le sigle di ogni area tematica, legate ai corrispondenti dipartimenti regionali, dovranno dividersi al massi-

mo 1.499.951.

La corsa al contributo diventa così una sorta di concorso che, in base a una graduatoria, permetterà di assegnare al massimo qualche migliaio di euro a una minima parte dei richiedenti. La delibera approvata dalla giunta indica che «a ogni associazione non potrà andare un contributo superiore al 20% del budget assegnato a ogni dipartimento». Ma è prevedibile che pur di inserire in graduatoria il maggior numero di richiedenti il tetto di questo contributo venga abbassato ulteriormente da ogni assessorato.

Dunque nei prossimi giorni i di-



Peso: 1-3%, 9-42%

partimenti Salute, Famiglia, Beni Culturali, Infrastrutture, Istruzione, Agricoltura e Turismo riscriveranno le graduatorie che avevano già spedito all'assessorato all'Economia. E taglieranno dagli elenchi la maggior parte delle richieste ottenute.

Ad attendere ci sono, soprattutto nel settore Famiglia, sigle storiche che si muovono nel campo dell'assistenza a categorie svantaggiate. Mentre nel settore dell'Istruzione si muovono

enti culturali che hanno organizzato la loro attività in base a questi contributi: è il caso degli istituti legati all'antimafia. Accanto a loro però si muovono ancora sigle di minore rilievo che in passato hanno beneficiato di ingenti finanziamenti a pioggia grazie alla sponsorizzazione dei partiti.

La direttiva Falcone A ogni associazione non potrà andare un contributo superiore al 20% del dipartimento



Nella foto in alto a sinistra l'assessore all'Economia Marco Falcone: la giunta ha deciso una sforbiciata secca ai contributi ex Tabarella H. In alto l'assessore ai Beni Culturali, Elvira Amata: Piazza Croci è il dipartimento al quale sono arrivate le maggiori richieste di contributi, che ora dovranno essere rideterminati, alla luce delle riduzioni imposte



Peso: 1-3%, 9-42%



Schifani: «Pubblicata la gara per la diga Pietrarossa»

PALERMO. Lo aveva annunciato lo scorso 22 novembre il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che aveva sbloccato l'iter per completare la diga Pietrarossa assieme alla commissaria straordinaria Ornella Segnalini: «Dopo 40 anni dal suo concepimento e dopo 25 anni di fermo del cantiere, entro il prossimo 31 dicembre sarà pubblicato il bando dei lavori che avranno concreto avvio nei primi sei mesi del 2023 e si concluderanno nel 2026». E ieri il governatore Renato Schifani ha comunicato il mantenimento dell'impegno: «Un altro passo avanti verso il completamento della Diga di Pietrarossa, la più grande incompiuta del sistema idrico siciliano. Dopo il via libera, qualche settimana fa, da parte del mio governo, al progetto definitivo, adesso è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale europea e su quella italiana la gara per i lavori con un investimento complessivo di 82,2 milioni di euro. Un'infrastruttura strategica per lo sviluppo economico della nostra Isola, sia in termini occupazionali per tutto

l'indotto, sia per i benefici che gli agricoltori della Piana di Catania avranno una volta concluso il cantiere».

«Sono soddisfatto - ha proseguito Schifani - perché finalmente si sblocca un'opera ferma da 25 anni. Ringrazio il commissario straordinario Ornella Segnalini, nominata dal presidente del Consiglio dei ministri per gli interventi di completamento dell'infrastruttura, per l'impegno profuso e la collaborazione prestata».

Da parte sua, Salvini ha osservato: «Si tratta di un intervento di eccezionale attualità in un periodo di siccità come quello che stiamo vivendo, trattandosi di una grande diga vigilata dal ministero e che alimenterà, con i suoi 45 milioni di metri cubi di invaso, la dotazione del sistema idrico più importante della Sicilia, quello che irriga ben 17.500 ettari della piana di Catania».

M. G.



Peso: 10%

ENERGIA

Terna, prende forma l'“anello” a 380 kV con la nuova stazione di Vizzini

MICHELE GUCCIONE pagina 12

Sicilia, si forma l'“anello” a 380 kV

Terna. In esercizio la stazione di Vizzini, servirà anche la linea diretta al “Tyrrhenian Link”

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Comincia a prendere forma il piano di Terna per costruire l'“anello elettrico” a 380 kV che trasformerà la vetusta rete elettrica siciliana in una moderna ed efficiente infrastruttura capace di ricevere e trasportare dentro e fuori l'Isola non solo tutta l'energia prodotta dalle fonti rinnovabili, ma anche quella che arriverà dalla Tunisia diretta in Europa e quella che sarà inviata in Sardegna e in Campania attraverso il costruendo cavidotto sottomarino Tyrrhenian Link. Ieri, infatti, è entrata in esercizio la nuova stazione elettrica di Terna a Vizzini. Non è una cosa da poco, tutt'altro. L'opera da subito permette di incrementare la capacità di trasmissione nell'area e consentire così il pieno sfruttamento dell'energia proveniente dai numerosi impianti di produzione di energia rinnovabile presenti. Dice cripticamente Terna che, inoltre, «grazie al nuovo impianto sarà possibile aumentare la sicurezza degli scambi e ridurre le emissioni climalteranti». Tradotto in termini pratici, la stazione di Vizzini -

che è collegata all'elettrodotto a 380 kV “Paternò-Chiaramonte Gulfi” e a quattro elettrodotti aerei a 150 kV, il primo dei quali, denominato “Vizzini-Mineo”, è entrato in esercizio a inizio dicembre - convoglierà l'energia prodotta in zona, compresa quella delle aree industriali del Siracusano, verso il costruendo elettrodotto a 380 kV “Chiaramonte Gulfi-Ciminna” che, a sua volta, tramite la stazione “Ciminna”, si conetterà al flusso proveniente dalla Tunisia tramite il cavidotto sottomarino “Tunita” appena co-finanziato dall'Ue la cui linea terrestre va da Partanna fino alla stazione di Partinico. Entrambe le linee (Tunisia e Chiaramonte Gulfi) confluiranno poi a Termini Imerese per immettere l'energia in fondo al mare nel Tyrrhenian Link” verso Campania e Sardegna.

La stazione di Vizzini è stata equipaggiata con soluzioni tecnologiche all'avanguardia che permettono di migliorare l'efficienza del processo di trasformazione dell'energia e di ridurre il rumore. Terna si impegnerà inoltre a eseguire interventi di miti-

gazione per migliorare l'inserimento dell'opera nel contesto territoriale. In particolare, i muri perimetrali e degli edifici di Stazione avranno colorazioni specifiche in armonia con l'ambiente.

L'opera, per la quale è stato previsto un investimento di oltre 50 milioni, è stata quasi interamente finanziata dal dipartimento regionale Energia con fondi del Po Fesr 2014-2020.

Terna ha incontrato la disponibilità della Regione e degli enti locali. Una volta ottenute tutte le autorizzazioni necessarie da parte dei ministeri competenti, i lavori sono stati avviati e, nonostante la complessità geomorfologica del sito, l'opera è stata completata in meno di due anni, in anticipo rispetto ai piani. ●

Dal “Chiaramonte Gulfi-Ciminna” e dalla Tunisia via Partanna-Partinico l'energia confluirà a Termini Imerese verso la Campania



La stazione elettrica di Vizzini



Peso: 1-1%, 12-24%

CATANIA

Rifiuti di Natale tra criticità e problemi l'obiettivo è il 40%

Media totale della differenziata al 36%. Il Comune ha chiesto l'apertura della piattaforma di cartone e plastica nel festivo di lunedì 26 per evitare 3 giorni di stop.

CESARE LA MARCA pagina VI

Rifiuti di Natale, test tra le incognite S. Cristoforo: addio a 350 cassonetti

CESARE LA MARCA

I rifiuti "extra" del fine anno sono già aumentati sulle strade tra infrazioni in serie e disservizi, mentre la settimana di Natale sembra quasi voler "fotografare" le dinamiche di un intero anno vissuto pericolosamente in bilico tra le ripetute emergenze della discarica (di cui l'ultima appena scongiurata in extremis), e l'impegno per mettere tra mille difficoltà a regime il nuovo servizio di raccolta porta a porta.

Questo ha consentito comunque e nonostante tutto alla città di attestarsi al momento intorno al 36% di differenziata, dato che negli obiettivi del Comune potrebbe essere migliorato e ritoccato al 40% se si riuscirà a superare l'impegnativo test di Natale e fine anno, e sarebbe un dato confortante, anche perché aumentano i cittadini che si sono adeguati al nuovo sistema, a fronte dei refrattari alle regole, ancora troppi.

La situazione è in costante evoluzione, tra luci e ombre, lunedì scorso è stato un giorno più nero degli altri nell'area ad alta criticità del lotto Centro, la più estesa e popolata delle tre in cui il nuovo appalto ha suddiviso l'area urbana: più numerosi del solito del solito i sacchetti "non conformi" e i cumuli grandi e piccoli di indifferenziata su marciapiedi e piazze, dal centro ai quartieri, perché, oltre alla "fibrillazione" delle feste, il giorno che segue la chiusura domenicale della discarica e delle

piattaforme è proprio per questo più complicato degli altri, non essendo stati svuotati i mezzi.

Le incognite natalizie insomma non mancano, specie per quanto riguarda la raccolta differenziata di plastica, carta e cartone, essendo la piattaforma chiusa la vigilia del 24, il giorno di Natale e il 26 che è festivo. Questo ha portato il Comune a chiedere ai gestori della piattaforma di cartone carta e plastica la possibilità di conferire lunedì 26 l'enorme quantità di differenziata di Natale, per evitare problemi nello smaltimento martedì 27 e nei giorni successivi.

Il Natale - e in particolare questo che farà seguito a due anni di lockdown - è un test tradizionalmente impegnativo tra consumi cenoni e regali per il servizio di raccolta, già ai tempi dei cassonetti, figuriamoci adesso, con la città quasi completamente "transitata" al porta a porta, e l'ultimo step programmato entro i prossimi giorni - l'obiettivo del Comune è anticipare il 25 dicembre, come spiegano dagli uffici dell'Ecologia - per completare il piano con gli ultimi quartieri non certo "facili", San Cristoforo e Angeli Custodi, dove ci sono da rimuovere gli ultimi quasi 350 cassonetti e "avviare" al nuovo servizio oltre trentamila catanesi, gli ultimi che daranno l'"addio" ai vecchi contenitori.

Facile prevedere problemi sotto l'albero in questa ultima "tappa" che consente alla città di passare totalmente al porta a porta, e ulter-

riori criticità da affrontare in questi quartieri popolari nella prima fase del 2023, ma nel bilancio complessivo c'è da considerare un aspetto fondamentale: col nuovo sistema in base agli ultimi dati del Comune la quantità di raccolta indifferenziata giornaliera trasportata in discarica è scesa intorno alle 320 tonnellate, rispetto alle 550 tonnellate della "vecchia" raccolta con i cassonetti, un vantaggio che dovrebbe incidere positivamente sui costi del servizio, se non fosse che questi sono però incrementati dalla quota da trasportare fuori Sicilia, con un costo medio di 385 euro a tonnellata, e qui c'è da vedere con quali misure e tempi il nuovo governo regionale vorrà affrontare il nodo degli impianti, oltre al sostegno in cui la città spera per calmierare l'ultimo doloroso rincaro del 18% della Tari, senza cui purtroppo i conti di Palazzo degli Elefanti sarebbero già saltati per aria.

L'inizio del nuovo anno segnerà anche la fine della fase di start up del nuovo appalto settennale, in vista controlli informatizzati e più rapidi ed efficaci del Comune su infrazioni dei cittadini e disservizi delle imprese, il ciclo deve funzionare per evitare che siano poi tutti a pagarne le spese.



Peso:13-1%,18-36%



Il Comune ha chiesto l'apertura nel festivo del 26 della piattaforma di cartone e plastica. Lunedì nero nell'area del lotto Centro



Peso: 13-1%, 18-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Il dossier dell'ex «tabella H» all'esame del governo: la maggior parte delle istanze sarà respinta al mittente. A rischio pure le attività antimafia

Contributi, la festa è finita

Sui tavoli della Regione arrivano richieste da associazioni ed enti per oltre 45 milioni di euro. Ma quelli disponibili sono meno di 5: dall'assistenza alle sagre, solo spiccioli per pochi

Pipitone Pag. 9

Tabella H: a fronte di 5 milioni disponibili, sono arrivate richieste per 45: la giunta ha così deciso per un taglio orizzontale

Finanziaria, sforbiciata ai contributi

Ogni assessorato potrà gestire solo il 30% del budget: si procederà quasi a concorso sulle aree tematiche e le graduatorie finora elaborate, ora saranno tutte da riscrivere

Giacinto Pipitone**PALERMO**

Quando hanno messo insieme le richieste pervenute e calcolato che per accontentarle tutte sarebbero serviti 45.188.496 euro all'assessorato all'Economia sono saltati sulla sedia. E hanno capito che, avendo a disposizione solo 4.999.837 euro, la prospettiva era di scontentare praticamente il 90% di chi aspira a ricevere il tradizionale contributo della Regione. A quel punto non restava che rimettere alla giunta la scelta chi deludere e come.

È così che sul tavolo del governo Schifani è arrivato il dossier ex Tabella H. Che è stato inevitabilmente definito decidendo per una sforbiciata radicale al numero di associazioni ed enti che riceveranno il contributo.

A luglio, come ormai accade da una decina d'anni, la giunta Musumeci ha pubblicato il bando per assegnare i contributi della ex Tabella H: il lungo

elenco di finanziamenti di cuffariana memoria che all'epoca valeva 60 milioni destinati a enti e associazioni che gravitano nell'orbita dei partiti.

Il bando inizialmente metteva a disposizione perfino una somma inferiore: poi, nell'ultima legge della legislatura, ad agosto, il governo ha messo sul piatto altri 454.757 euro che hanno portato il budget ai 5 milioni di adesso.

Il problema è che nel frattempo erano già piovute sulla Regione migliaia di richieste: termometro di come il settore dell'assistenza, della cultura e degli spettacoli (anche quelli minori legate a fiere e sagre) stia soffrendo la crisi e si stia aggrappando alla scialuppa regionale perfino più che in passato.

Ecco perché la giunta, su proposta degli uffici dell'assessorato all'Economia guidato da Marco Falcone hanno proposto alla giunta di ripartire i 5 milioni in modo che ogni assessorato a cui erano arrivate richieste non possa avere più del 30% del budget: significa che le sigle di ogni area tematica, legate ai corrispondenti dipartimenti regionali, dovranno dividersi al massimo 1.499.951.

La corsa al contributo diventa così una sorta di concorso che, in base a una graduatoria, permetterà di assegnare al massimo qualche migliaio di

euro a una minima parte dei richiedenti. La delibera approvata dalla giunta indica che «a ogni associazione non potrà andare un contributo superiore al 20% del budget assegnato a ogni dipartimento». Ma è prevedibile che pur di inserire in graduatoria il maggior numero di richiedenti il tetto di questo contributo venga abbassato ulteriormente da ogni assessorato.

Dunque nei prossimi giorni i dipartimenti Salute, Famiglia, Beni Culturali, Infrastrutture, Istruzione, Agricoltura e Turismo riscriveranno le graduatorie che avevano già spedito all'assessorato all'Economia. E taglieranno dagli elenchi la maggior parte delle richieste ottenute.

Ad attendere ci sono, soprattutto nel settore Famiglia, sigle storiche che si muovono nel campo dell'assistenza a categorie svantaggiate. Mentre nel settore dell'Istruzione si muovono enti culturali che hanno organizzato la loro attività in base a questi contributi: è il caso degli istituti legati all'antimafia. Accanto a loro però si muovono ancora sigle di minore rilievo che in passato hanno beneficiato di ingenti finanziamenti a pioggia grazie alla sponsorizzazione dei partiti.

**La direttiva Falcone
A ogni associazione
non potrà andare un
contributo superiore al
20% del dipartimento**



Peso: 1-11%, 9-42%



Nella foto in alto a sinistra l'assessore all'Economia Marco Falcone: la giunta ha deciso una sforbiciata secca ai contributi ex Tabella H. In alto l'assessore ai Beni Culturali, Elvira Amata: Piazza Croci è il dipartimento al quale sono arrivate le maggiori richieste di contributi, che ora dovranno essere rideterminati, alla luce delle riduzioni imposte



Peso: 1-11%, 9-42%



Il grande ritorno dei turisti in Sicilia un Natale da record

Nonostante il caro voli, gli aeroporti superano i numeri pre-Covid. Tutto esaurito nelle città d'arte e sull'Etna

Il caro voli e la crisi energetica non fermano il popolo dei viaggiatori che per le feste di fine anno raggiungono la Sicilia o partono per le vacanze. L'aeroporto di Palermo a Natale dovrebbe andare ben oltre i sette milioni di passeggeri del 2019, ultimo anno senza Covid, segnando un record storico. Catania tornerà a superare i dieci milioni. Le mete preferite dai turisti sono le città d'arte, da Palermo a Catania e Sira-

cosa, e l'Etna, ma si stanno riprendendo bene dalla crisi anche Taormina e Cefalù. Molti gli alberghi che registrano il tutto esaurito.

di **Gioacchino Amato** e **Giusi Spica**

● alle pagine 2 e 3

Chi si rivede, i turisti Un fine anno da record nonostante il caro voli

Durante le feste l'aeroporto di Palermo supera i sette milioni di viaggiatori, Catania oltre i 10 milioni. In testa tedeschi e francesi, seguono inglesi e spagnoli. L'effetto tariffe riempie le navi, meno costose

di **Gioacchino Amato**

Il caro voli e la crisi energetica non fermano il popolo dei viaggiatori che nelle feste di Natale e fine anno stanno raggiungendo la Sicilia o partendo per le vacanze. Studenti, lavoratori fuorisede e turisti si mischiano nelle statistiche, tutte contrassegnate dal segno positivo anche rispetto ai numeri del 2019, ultimo anno senza Covid. A cambiare, piuttosto, è la fisionomia di questi spostamenti di massa, a cominciare proprio dagli aeroporti di Palermo e Catania che si apprestano a stappare lo spumante di San Silvestro con ottimi numeri. Palermo a Natale do-

vrebbe superare i 7 milioni e 3.229 passeggeri del 2019, segnando un nuovo record storico. Catania tornerà a superare i dieci milioni di passeggeri, non eguagliando il 2019 solo per 100mila viaggiatori in meno.

Al "Falcone e Borsellino", fra il 24 dicembre e il 1° gennaio, transiteranno 127.873 persone con 892 voli. I picchi di traffico previsti oggi e fra il 28 e 29 dicembre. A Fontanarossa, fra il 21 e il 27 dicembre, sono 163.870 i viaggiatori in transito, il 2,4 per cento in più del 2019 con 24mila stranieri in arrivo. Fra il 28 dicembre e il 3 gennaio saranno 190mila, con una crescita del 6,7

per cento sempre rispetto al 2019. Il picco degli arrivi, 16mila, venerdì prossimo. Il 30 dicembre partiranno in 17mila. «Le compagnie hanno per prudenza programmato meno voli in questo inverno – spiega Nata-



Peso: 1-14%, 2-65%, 3-34%

le Chieppa, direttore generale di Gesap (scalo di Palermo) – ma gli aerei si stanno riempiendo di più».

Nei due scali i turisti sono soprattutto tedeschi e francesi, seguiti da inglesi e spagnoli, mentre la vera novità riguarda chi torna a casa per le feste. «Abbiamo notato – dice Francesco D'Amico, direttore commerciale Sac (scalo di Catania) – un aumento delle persone che dalla Sicilia raggiungono i cari al Nord o all'estero perché i biglietti nelle direttrici contrarie sono meno cari».

Spostarsi dalla Sicilia per le feste, insomma, costa meno che fare il percorso inverso, e ciò ha convinto nonni e genitori a fare loro le valigie per raggiungere figli e nipoti, spesso meno "benestanti". Una tendenza registrata anche a Palermo, dove un altro segnale chiaro arriva dal porto. «Segniamo un rilevante aumento dei passeggeri dei traghetti in arrivo per le feste – spiega Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità portuale – con un incremento del 20 per cento sul 2019. Ciò dimostra che c'è una ripresa dopo la

pandemia, ma anche che molti hanno scelto la nave e l'auto per il costo elevato degli aerei».

Ma a sbarcare sono anche i turisti, dai traghetti ma soprattutto dalle navi da crociera, due in contemporanea in porto il 27 e il 29 dicembre e il 3 e 5 gennaio.

A volare da Palermo e Catania (e in questo caso da Trapani) sono anche i turisti che hanno scelto Pantelleria e Lampedusa. «Registriamo un incoraggiante aumento di passeggeri – conferma Andrea Pietrobello, della Dat Volidisicilia – sia di residenti che tornano nelle isole per il Natale sia di turisti, soprattutto siciliani che scelgono vacanze più economiche. Un fenomeno agevolato dal fatto che il nuovo bando che ci ha assegnato le rotte ha abbassato le tariffe dei voli e dall'impegno dei due Comuni che hanno organizzato una serie di iniziative per le feste».

Se i treni InterCity per la Sicilia in questi giorni viaggiano al completo, anche i pullman a lunga percorrenza riportano a casa centinaia di studenti e lavoratori con biglietti

molto più abbordabili di quelli aerei. A contendersi il mercato dei lunghi viaggi sono i marchi siciliani, Sais in testa, assieme a ItaBus e alla low cost FlixBus. La società tedesca per Natale ha aumentato le frequenze di tutte le tratte notturne verso la Sicilia dalle maggiori città universitarie italiane come Roma, Milano, Bologna, Torino e Firenze. Ma a registrare il tutto esaurito, secondo l'azienda, sono anche le linee verso Agrigento, Caltanissetta, Siracusa e quelle per Taormina e Canicattì. Ulteriore dimostrazione che ad arrivare in queste ore nell'Isola è una miscela di emigrati e turisti.

► **Si va, si viene**

Folla all'aeroporto Falcone e Borsellino che vede crescere sia gli arrivi sia le partenze e prevede di superare i 7,3 milioni di passeggeri durante le feste natalizie. In alto a destra turisti ieri pomeriggio nelle vie del centro di Palermo (foto Igor Petyx)

Gli arrivi ai livelli del 2019, nell'era pre-Covid. Crescono anche le partenze verso il Nord e l'estero



LA MAPPA

Le città d'arte e l'Etna fuori dal tunnel

“Finalmente sold out”

Alberghi verso il tutto esaurito nella settimana fra Natale e San Silvestro
Bene anche Taormina e Cefalù. Ripresa più lenta per gli hotel di lusso

di Giusi Spica

Natale sotto tono ma tutto esaurito a Capodanno nelle strutture alberghiere delle grandi città d'arte siciliane, a Taormina e sull'Etna. Nonostante l'aumento dei prezzi, non si rinuncia a viaggiare, semmai si riduce il periodo di soggiorno e si cerca il “last minute”. Nel primo anno post-Covid torna il turismo natalizio in Sicilia, con numeri superiori alla media stagionale limitatamente alla settimana tra il 26 dicembre e il 1° gennaio. Non un boom, ma una ripresa significativa delle presenze, complice l'anticiclone che porterà le temperature fino a 22 gradi a San Silvestro.

La meta privilegiata è Palermo, dove molte strutture registrano già il sold out nell'ultima settimana di dicembre. Non accadeva da almeno due anni. «Come da tradizione, Palermo stenta a Natale – spiega Nicola Farruggio, presidente provinciale di Federalberghi – perché non c'è una programmazione. Per competere con le grandi città europee bisognerebbe illuminare la città già a ottobre. Ma si recupera negli ultimi giorni dell'anno, quando prevediamo il pienone, anche grazie a offerte last minute».

Oltre a Palermo, le città più attrattive sono Catania, Messina e Siracusa, ma riscuotono successo anche gli alberghi vicini alle piste sciistiche dell'Etna e le mete “glamour” come Cefalù e Taormina. «Quest'anno – continua Farruggio – c'è una buona presenza del turismo del Centro

Europa, mentre gli italiani riprendono a partire anche per l'estero».

A frenare una ripresa potenzialmente da record è però il caro voli. Ne è convinto Michele Bellavista, gestore dell'hotel Garibaldi a Palermo: «Molti tour operator hanno dovuto bocciare la destinazione proprio per questi costi assurdi. Avremmo viaggiato a numeri altissimi, con i turisti che avrebbero affollato la città». Per promuovere il turismo fuori stagione, è stato lanciato il progetto “Fly to Palermo winter”, che dal 10 gennaio permetterà ai turisti che pernoveranno almeno tre giorni nel capoluogo di ricevere una notte gratis in hotel e sconti su numerosi servizi.

Anche nella perla dello Ionio, la ricercata Taormina, gli albergatori provano a cavalcare l'onda positiva. E per la prima volta tante attività rimarranno aperte non solo a Natale ma anche nel periodo successivo. Una svolta rispetto alla linea “chiusurista” degli scorsi anni. «Durante le festività – dice Gerhard Schuler, presidente dell'Associazione albergatori Taormina – ci saranno trenta hotel aperti, con duemila posti letto, ai quali si aggiungono quelli del settore extra-alberghiero».

La ripresa c'è, anche se a macchia di leopardo. «Vanno bene le strutture più piccole nei centri storici delle grandi città, meno gli hotel stellati più defilati – dice Nico Torrisi, presidente regionale di Federalberghi e titolare di un hotel di lusso tra Catania e Aci Castello – Io avrò un'occupazione media inferiore al 20 per

cento. Abbiamo duecento prenotazioni per il cenone di San Silvestro, ma non riusciremo a compensare i mancati introiti, anche a causa del caro bollette».

Trincari per gli imprenditori si traducono in fatture più pesanti per i clienti. Anche nei ristoranti che comunque registrano numeri record. Tra i più gettonati gli chef stellati come Tony Lo Coco, a Bagheria. «C'è ancora qualche coperto libero per Natale – dice – mentre siamo quasi al completo per la cena del 31 dicembre. Per la settimana dal 25 al 31 abbiamo molte prenotazioni. Abbiamo dovuto aumentare un po' i prezzi ma non esageratamente, perché viviamo in un territorio povero».

Per fare un bilancio più preciso si dovrà aspettare dopo Capodanno, ma già alcuni trend sono evidenti. Lo spiega Giovanni Ruggieri, professore di Economia e turismo all'Università di Palermo: «Nonostante il caro voli, c'è una grande attrattività delle città d'arte, anche perché quest'anno la neve è arrivata tardi nelle località sciistiche del Nord e molti hanno scelto le temperature miti della Sicilia. La domanda estera però è rimasta un po' esclusa, mentre si registra una spinta del turismo italiano. Probabilmente uno strascico degli anni della pandemia».

Molte strutture ricettive che in passato chiudevano d'inverno stavolta resteranno aperte



Peso: 46%



Federalberghi: “A Palermo manca la programmazione e si recupera con il last minute”



▲ Alla scoperta del vulcano

Un gruppo di escursionisti sull'Etna, tra le mete preferite durante le feste



Peso: 46%

Rush sulla manovra, niente scudo penale

Resta il salva calcio, ultimi ritocchi al Pos

Legge di Bilancio

dei debiti dei club in 60 rate

Arrivano gli ultimi ritocchi: fondo per le commissioni sui pagamenti digitali

Salta lo scudo sui reati fiscali, restano i pagamenti

Dopo trattative e rinvii, per la manovra ultimi ritocchi alla Camera. Approdo in aula previsto per domani e fiducia venerdì. Resta il salva calcio, salta lo scudo penale sulle violazioni fiscali, mentre arrivano gli ultimi ritocchi alle compensazioni per i costi del Pos. **Mobili e Trovati** — a pag. 2-3

Dalle professioniste al Pos, ultimi ritocchi alla manovra

Legge di bilancio. Da banche e operatori contributo finanziato con i costi extra rispetto a un «livello equo» delle commissioni sui pagamenti digitali. Pioggia di micromisure nell'ultimo giro in commissione

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Caduto all'ultimo rettilineo lo scudo penale per i reati tributari, il lavoro sui correttivi alla manovra si è speso su una pioggia di microinterventi. Dagli intenti a volte nobili, come il completamento delle tutele per le libere professioniste con la sospensione degli adempimenti in caso di parto, interruzione di gravidanza o gravi problemi di salute; ma dalla dotazione finanziaria sempre ultraleggera, come il milione di euro destinato appunto a questa tutela.

Nell'ennesima giornata di trattative e rinvii sui correttivi parlamentari, la quadra è stata trovata con un accordo fra maggioranza e opposizione a cui però non partecipa il Terzo Polo, che abbandona i lavori nel primo pomeriggio rinunciando alla mini-dote da 14 milioni che gli era stata assegnata. «Si danno mancate a tutti perché questo è un governo colabrodo», riassume Carlo Calenda.

Sul piano tecnico, la questione

più complessa è quella del tentativo di creare un fondo per compensare i costi sopportati dai commercianti nelle transazioni elettroniche fino a 30 euro. Lo scopo, politico, è quello di mettere una toppa alla retromarcia imposta dalla Ue sulla soglia dei 60 euro che avrebbe offerto una franchigia sulle sanzioni per gli esercenti quando non accettano i pagamenti digitali. Ma la sua traduzione pratica si rivela complessa. Dopo un tavolo di confronto con «le associazioni di categoria maggiormente rappresentative» degli operatori, un decreto del ministero dell'Economia dovrebbe fissare il «costo giusto» delle commissioni. In caso di superamento, banche e intermediari dovrebbero versare il 50% dell'extracosto al fondo, che poi sarebbe distribuito fra i commercianti e professionisti con fatturato fino a 400mila euro per «ridurre l'incidenza dei costi per tutte transazioni elettroniche di valore compreso tra 0 e 30 euro». Meccanismo dall'apparenza quantomeno complessa. L'idea però ha un successo bipartisan, a cui ancora una

volta si sottrae però il Terzo Polo facendo mancare la propria firma.

In fatto di banche, si precisa poi il principio dei limiti ai compensi ai manager degli istituti di credito sottoposti a ricapitalizzazione precauzionale come Monte dei Paschi. Anche a loro si applicherà il tetto che limita i compensi pubblici a 240mila euro lordi annui, più adeguamento periodico sulla base dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Si ferma poi, come previsto, l'attività di indennizzo del Fondo risparmiatori, gli 1,5 miliardi messi a disposizione dal governo Conte 1 per gli indennizzi ai truffati delle banche saltate con la crisi del credito. La commissione tecnica per i ristori resterà in carica comunque fino al 30 giugno per gestire i contenziosi.

Per il resto, prosegue la lunga teoria di interventi minimali. Almeno



Peso: 1-8%, 2-37%

sul piano generale, mentre i diretti interessati possono trovare qualche misura importante per loro. È il caso del Comune di Roma, che per il 2023 si vede dimezzare da 200 a 100 milioni la somma da versare allo Stato alimentata dalla superaddizionale Irpef per finanziare la gestione commissariale del debito. Il Comune di Milano potrà invece ricevere un contributo annuale fino a 15 milioni dal 2023 al 2027 per compensare i colpi del caro materiali sui lavori della M4 dall'aeroporto di Linate al centro cittadino. E lo stesso aiuto è pensato per il Comune di Napoli, impegnato nel-

l'estensione della rete Trm tra Afragola e la città e il rinnovamento dei treni della metropolitana. A Palermo arrivano invece 2 milioni per la gestione dei servizi cimiteriali.

Qualche novità interviene ancora per l'agricoltura. Viene riscritta la disciplina per i lavoratori agricoli stagionali; la loro attività non potrà superare le 45 giornate all'anno. Non poteva mancare poi una serie di interventi correlati all'attuazione del Pnrr. Il più importante di questi riguarda in particolare il potenziamento delle attività del ministero dell'Istruzione per l'orientamento e le promozione delle competenze

Stem. Fissato al 2% il tasso di interesse per le rateazioni in caso di ravvedimento speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo bipartisan sui correttivi ma il Terzo polo non partecipa e abbandona i lavori

I COMUNI

A Roma 100 milioni, a Milano e Napoli 15 milioni all'anno per gli extra costi sulle metropolitane



Governo.

Corsa contro il tempo per approvare la manovra entro il 31 dicembre



Peso: 1-8%, 2-37%



Il Mef: se la Camera è d'accordo, via libera anche senza modifiche. Confermato il voto di fiducia

Manovra, volata nel caos

Partiti ancora divisi sugli emendamenti. Niente scudo penale per i reati fiscali

di **Francesco Verderami**

L'atto finale della manovra di governo è sempre un percorso a ostacoli. E anche questa volta la tradizione è stata rispettata. Con i partiti divisi sugli emendamenti. Si ricorrerà al voto di fiducia per accelerare e approvare il provvedimento, forse già prima di Natale. Con il Ministero del-

l'Economia che dice «se la Camera è d'accordo, via libera anche senza modifiche». Sembra certo che non ci sarà lo scudo penale per i reati fiscali.

da pagina 2 a pagina 9
**Ducci, Logroscino
Meli, Pennisi, Trovato
Voltattorni**

Braccio di ferro tra Meloni e Forza Italia Il timore che salti tutto

I sospetti di «resistenza passiva». Lo scontro tra Ciriani e Marattin

di **Francesco Verderami**

ROMA L'ex ministro Bonetti contempla il caos della maggioranza sulla manovra, poi gira le spalle e sussurra: «Più che un discussione parlamentare sembra un rave party». All'apparenza è solo una battuta, in realtà è un atto di guerra: perché la sua citazione non è casuale, rimanda al decreto del governo che — per i tempi ristretti — rischia di saltare. È l'obiettivo dei renziani, è il costo che intendono far pagare a Palazzo Chigi per il braccio di ferro nel centro-destra sulla Finanziaria: sarebbe un tributo pesante, dato che nel provvedimento sui rave party è inserito il rinvio dell'entrata in vigore della riforma Cartabia sulla giustizia. Sarebbe una picconata per Meloni.

Il punto è che da giorni nel-

la maggioranza non tornano né i conti economici né i conti politici. Ed è un tutt'uno che nel primo pomeriggio induce il presidente della Camera a chiamare il titolare del Mef: «Giancarlo...», sospira Fontana. Dall'altro capo del telefono Giorgetti non ha bisogno di sentire altro. Il governo, che aveva promesso di presentarsi in commissione Bilancio alle quattordici, chiede uno slittamento (un altro) per le diciassette. Così, per effetto della liturgia parlamentare e dei tempi tecnici di cui necessitano gli uffici, il voto finale sulla manovra arriverebbe all'alba della vigilia di Natale.

In Transatlantico appare il vice ministro dell'Economia Leo, che attribuisce la responsabilità dello stallo al tradi-

zionale assalto alla diligenza dei parlamentari: «E che ognuno vuole presentare un emendamento. Come dobbiamo spiegarlo che non c'è una lira?». Ma il problema non può essere (solo) questo. In fondo le opposizioni non si sono mostrate barricate. I deputati del Pd, che attendono sui divanetti la ripresa dei lavori, hanno la testa da un'altra parte. Discutono del Qatargate, «che poi di Qatar c'è poco. Il vero problema — confabulano tra loro — è il Marocco. Sono i fondi della cooperazione stanziati dal-



Peso: 1-9%, 3-50%



l'Europa, decine di miliardi. E quando si saprà la vera storia, lo scandalo a Strasburgo si allargherà agli altri gruppi».

Insomma dev'esserci dell'altro, sulla Finanziaria. I veterani dell'opposizione, che hanno all'attivo molte manovre e molte nottate insonni, hanno notato un fatto senza precedenti. Ad ogni legge di Stabilità, l'area limitrofa alla sala del Mappamondo — dove si riunisce la commissione Bilancio di Montecitorio — è sempre gremita di tecnici dell'Economia e della Ragioneria dello Stato: sono loro i sacerdoti dei conti pubblici, i veri estensori delle norme. Solo che stavolta per giorni hanno disertato. E per giorni la Camera non ha votato neppure un emendamento. Così nel-

l'opposizione hanno iniziato a pensar male e ritenendo di essere vicini alla verità hanno teorizzato che il governo volutamente stesse facendo «resistenza passiva».

Il motivo si può ricavare dal modo in cui la premier ha risposto picche alle sollecitazioni di chi, da Forza Italia, insisteva per inserire nella Finanziaria uno scudo sui reati fiscali: «Non esiste. E se insistono, ci presenteremo in Parlamento con il testo della manovra approvato in Consiglio dei ministri». Ecco cos'era quella «norma pruriginosa» a cui faceva riferimento un autorevole dirigente di maggioranza e sulla quale «c'è stata battaglia»: «Perché Tajani cerca sempre di fare da paciere, finché non arriva

Ronzulli con l'accetta e si riparte. Questo clima non va bene. Poi ci sono anche gli inesperti e i dilettanti allo sbaraglio». La lista è lunga. Si parte dallo sgradevole battibecco tra il ministro per i Rapporti con il Parlamento e il terzopolista Marattin, che da Ciriani si è sentito dare del «miracolato, mentre io ho vinto il mio collegio con il 52%». E si arriva all'emendamento per il credito d'imposta alle imprese del Sud, che — racconta divertito un esponente azzurro — il governo prima ha bocciato e poi con una copia-incolla ha fatto suo e presentato. Si fa così?».

Il rave party nella maggioranza termina nel tardo pomeriggio, quando il forzista Pella, uno dei relatori della

manovra, annuncia che «non c'è alcun emendamento per uno scudo sui reati fiscali». L'opposizione, che era pronta all'ostruzionismo, ovviamente canta vittoria. Chi non può farlo è la vera vincitrice del braccio di ferro nel centrodestra: Meloni. Che lascia al suo capogruppo Foti il compito di smentire perfidamente l'alleato. Con una dichiarazione di conferma: «È vero, era solo la proposta di un singolo deputato...». La Finanziaria va. L'esercizio provvisorio sembra scongiurato. Sembra.



Istituzioni

Da sinistra, il presidente della Camera, Lorenzo Fontana; Elena Bonetti, parlamentare di Italia viva; Maurizio Leo, vice ministro dell'Economia e delle Finanze. In alto, Montecitorio

Premier

Giorgia Meloni, 45 anni, dal 22 ottobre del 2022 è presidente del Consiglio dei ministri, prima donna nella storia d'Italia a ricoprire questa carica



Peso: 1-9%, 3-50%

CUNEO FISCALE

Il taglio sale a 493 euro all'anno

Cuneo, il taglio sale fino a 493,85 euro l'anno

Costo del lavoro. Con le nuove regole, il risparmio maggiore dalla riduzione del 3% sarà per le fasce retributive di 25mila euro e 22.500 euro

**Enzo De Fusco
Giorgio Pogliotti**

Un risparmio mensile di 41,15 euro, ed annuo di 493,85 euro dal taglio del cuneo contributivo del 3% per le retribuzioni lorde di 25mila euro. Per la fascia di retribuzioni di 22.500 euro il vantaggio mensile è di 37 euro, quello annuale di 444,46 euro.

Queste due fasce retributive hanno il vantaggio maggiore dal maxi emendamento del governo che per il periodo di paga compreso dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023, ha esteso alle retribuzioni lorde fino a 25mila euro l'esonero del 3% sulla quota dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati (esclusi i lavoratori domestici) che la manovra aveva previsto originariamente fino a 20mila euro di retribuzione imponibile. Per la fascia retributiva tra 25mila e 35mila euro di conferma l'attuale esonero del 2%.

Guardando alla soglia di retribuzione mensile, dunque, per effetto del maxi emendamento beneficiano della sforbiciata del 3% del cuneo contributivo, tutta a vantaggio dei lavoratori, le retribuzioni imponibili fino a 1.923 euro (rispetto alla soglia di 1.538 euro con-

tenuta nel testo originario del Ddl manovra), mentre si conferma l'attuale taglio del 2% per le retribuzioni che non eccedono l'importo mensile di 2.692 euro.

Già con il testo licenziato dal consiglio dei ministri della legge di Bilancio, dunque, per le retribuzioni di 20mila euro l'ulteriore taglio dell'1% disposto rispetto al 2022 porta in tasca ai lavoratori l'equivalente di 10,97 euro mensili, che sommandosi ai 21,95 euro mensili di risparmio dovuto al taglio del 2% produce un beneficio mensile di 32,92 euro ed annuo di 395 euro rispetto al 2021, quando non era operativo il taglio del cuneo contributivo. Con una dote quantificata dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in 500 milioni nel 2023 si estende l'ulteriore taglio del 1% alle retribuzioni lorde di 22.500 euro (con un beneficio aggiuntivo pari a 12,35 euro mensili) e per quelle di 25mila euro (con un vantaggio aggiuntivo pari a 13,72 euro mensili). Come è noto le aliquote delle contribuzioni ai fini pensionistici generalmente sono del 33%, con un'aliquota del 23,81% a carico del datore di lavoro e del 9,19% a carico del lavoratore su cui incide il taglio del cuneo contributivo. I lavoratori dipendenti con retribuzioni fino a 25mila euro lorde nel 2023 paghe-

ranno un punto percentuale in meno rispetto allo scorso anno, e tre punti in meno rispetto al 2021 di contributi previdenziali, con un beneficio per la busta paga, senza effetti negativi sulla pensione perché la copertura contributiva sarà assicurata dallo Stato, con le risorse assegnate dalla manovra 2023. Il riferimento è alla retribuzione imponibile parametrata su base mensile per tredici mensilità, i limiti di importo mensile sono maggiorati del rateo di tredicesima per la competenza del mese di dicembre, resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

Lo sgravio contributivo è stato

introdotto dalla legge di Bilancio 2022 del governo Draghi nella misura dello 0,8% sulla quota dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dovuti



Peso: 1-1%, 5-33%

dai lavoratori dipendenti pubblici e privati (ad eccezione di quelli domestici), con retribuzione imponibile entro 2.692 euro, maggiorata, per la competenza del mese di dicembre, del rateo di tredicesima, in sostanza per i redditi fino a 35mila euro. Poi sempre il governo Draghi con il Dl 115/2022 ha aggiunto un ulteriore taglio dell'1,2% per i periodi di paga dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2022. Taglio che è stato confermato dal ddl di bilancio del governo Meloni che, come già detto, in origine ha aggiunto un ulteriore 1% di sgravio per i redditi fino a 20mila euro, con una stima gli oneri per la finanza pubblica che la

relazione tecnica ha quantificato in 3.521 milioni di euro per il 2023 e in 799 milioni di euro per il 2024, che,

in termini di indebitamento netto, corrispondono a 4.185 milioni di euro nel 2023 e in 135 milioni di euro nel 2024, da aggiornare alla luce del nuovo impegno contenuto nel maxiemendamento.

Complessivamente, per effetto delle riduzioni del 2023, il vantaggio maggiore va alle retribuzioni fino a 25mila euro (41,15 euro mensili, pari a 493,85 euro annuali), seguono le retribuzioni di 22.500 euro (37,04 euro mensili e 444,46 euro

annuali), quelle di 20mila e 30mila euro (entrambe con un risparmio di 32,92 euro mensili e 395,08 euro annuali) e quelle di 35mila euro (32,85 euro mensili e 394,23 euro annuali). Sul versante opposto, pur beneficiando del taglio del 3%, il beneficio si assottiglia a 10mila euro di retribuzione (il risparmio è di 19,25 euro mensile e 231 euro annuale) e a quota 12.500 euro (24 euro mensili e 288,75 euro annuali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con una dote quantificata in 500 milioni nel 2023 si estende l'ulteriore taglio del 1%

Pur beneficiando del taglio, il beneficio si assottiglia a 10mila euro di retribuzione e a quota 12.500 euro

L'impatto del nuovo taglio del cuneo

Dati in euro

RETRIBUZIONE LORDA	RIDUZIONE 2% GIÀ PREVISTA 2022 MENSILE	RIDUZIONE 1% LEGGE BILANCIO 2023 MENSILE	TOTALE RIDUZ. 2022 / 2023 MENSILE	TOTALE RIDUZ. 2022 / 2023, ANNUA
10.000	12,83	6,42	19,25	231,00
12.500	16,04	8,02	24,06	288,75
15.000	19,25	9,63	28,88	346,50
17.500	19,21	9,60	28,81	345,69
20.000	21,95	10,97	32,92	395,08
22.500	24,69	12,35	37,04	444,46
25.000	27,44	13,72	41,15	493,85
27.500	30,18	-	30,18	362,15
30.000	32,92	-	32,92	395,08
32.500	30,51	-	30,51	366,07
35.000	32,85	-	32,85	394,23

Fonte: De Fusco Labour & Legal



Peso:1-1%,5-33%

PENSIONI

Opzione donna senza retromarce

Pensioni, Opzione donna senza marce indietro

Cantiere previdenza

La trattativa «no stop» tra maggioranza-opposizioni non fa cambiare la misura

Marco Rogari

ROMA

La trattativa tra maggioranza e opposizioni è proseguita quasi senza soste. Ma ancora ieri sera Opzione donna si presentava nella configurazione prevista dal testo della manovra inviato in Parlamento dal governo. Con una significativa stretta rispetto allo schema attualmente in vigore e con il ricorso alla cosiddetta "variabile figli". Una soluzione definita «vergognosa» per «aver colpito le donne» dal leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri.

La ristrettezza delle risorse a disposizione per i ritocchi e la scarsa propensione del ministero dell'Economia a fare una marcia indietro si sono subito rivelati ostacoli non facili da superare per chi, come il Pd e il M5S, ma anche all'interno della stessa maggioranza, ha spinto per ridare alla misura una fisionomia più simile a

quella attuale. A lasciare aperto un ultimo spiraglio è stato ieri il ministro del Lavoro, Marina Calderone, affermando che i relatori della manovra avrebbero lavorato fino a sera anche su questo punto. Un lavoro che non avrebbe però prodotto risultati negli emendamenti depositati in serata in commissione Bilancio alla Camera.

Come è noto, la versione della manovra approvata in Parlamento prolunga di un anno il canale di uscita anticipata, con il ricalcolo contributivo dell'assegno, solo per le lavoratrici "licenziate", le "care-giver" e le invalide civili fissando la soglia anagrafica, nel mix con i 35 anni di versamenti, a 60 anni con uno sconto di un anno per quelle con un figlio (pensionamento a 59 anni) e di due con almeno due figli (58 anni). Un bacino assai ristretto, che riduce la platea potenziale a non più di 2.900 lavoratrici per un costo di 20,8 milioni contro i 110 milioni della proroga "secca" decisa lo scorso anno dall'esecutivo Draghi lasciando invariato lo schema di pensionamento: 58 anni d'età (59 per le "autonome") e 35 di contributi. La questione dei pensionamenti anticipati delle lavoratrici sarà in ogni caso nuovamente affrontata al tavolo "gover-

no-parti sociali" che scatterà a gennaio con l'obiettivo di gettare le basi per la nuova riforma organica della previdenza da avviare gradualmente nel 2024.

Con il via libera del Parlamento alla manovra, decolleranno intanto alcune misure ponte: oltre alla proroga di Opzione donna con un marcato restyling, sarà prolungato di un anno l'Ape sociale senza alcuna rivisitazione, e sarà introdotta per soli 12 mesi Quota 103, ovvero la possibilità di uscita anticipata con 41 anni di contributi e 62 anni d'età. Che sarà accompagnata da una riedizione del bonus Maroni per consentire la possibilità di rinviare l'uscita a chi avrà maturato i requisiti per la nuova Quota. Sempre da gennaio scatterà il nuovo meccanismo di rivalutazione delle pensioni, con indicizzazione migliorata per le "minime" (fino a 600 euro per gli over 75) ma con tagli progressivi per gli assegni superiori a quattro volte il minimo (circa 2.100 euro lordi al mese).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tema delle uscite anticipate sarà affrontato a gennaio al tavolo governo-sindacati sulla riforma



Peso: 1-1%, 5-14%

Milleproroghe, nel 2023 doppia dichiarazione Imu

Oggi il Cdm

Nel Dl oggi all'esame del governo l'adempimento sul 2021 slitta di sei mesi e si sovrappone a quello sul 2022.

**Mobili, Pogliotti,
Trovati, Tucci** — a pag. 6

Milleproroghe, a giugno 2023 doppia dichiarazione Imu

Consiglio dei ministri. Nel Dl oggi all'esame del governo l'adempimento sul 2021 slitta di sei mesi e si sovrappone a quello sul 2022. Un altro anno di stop alla fatturazione elettronica per la sanità

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il Milleproroghe che arriva oggi sul tavolo del consiglio dei ministri porta con sé un nuovo slittamento della dichiarazione Imu sul 2021. Il termine già spostato a fine 2022 con l'arrivo del nuovo modello nei mesi scorsi viene ulteriormente spinto in avanti al 30 giugno 2023. Quando però scadranno anche i tempi per la presentazione della dichiarazione 2022, raddoppiando l'onere per i contribuenti (chiamati alla dichiarazione quando ci sono variazioni nella condizione patrimoniale collegata all'imposta) e soprattutto per i Comuni, che si troveranno a dover lavorare in parallelo sulla gestione e poi sugli accertamenti per due annualità.

Per il resto, il tradizionale decreto di fine anno porta con sé il consueto serpentone di slittamenti più o meno settoriali, in cui si alternano le proroghe che arrivano puntuali ogni 12 mesi a quelle nuove prodotte dall'evoluzione legislativa. Nella solita lettura che si deve affaticare nel fitto dedalo di richiami ad articoli e commi senza riferimenti

diretti alla materia disciplinata.

In campo fiscale è da segnalare un altro anno di stop all'estensione della fatturazione elettronica in campo sanitario, con il congelamento che si allunga fino alla fine del 2023. In parallelo corre lo slittamento di un anno per l'obbligo di memorizzazione elettronica e trasmissione telematica dei dati al sistema della tessera sanitaria, per completare la dichiarazione precompilata dei redditi. Se ne riparlerà il 1° gennaio 2024. Al netto ovviamente di un nuovo Milleproroghe.

Ci sono proroghe che resistono egregiamente all'usura del tempo, come lo stop agli aggiornamenti Istat per i canoni di affitto delle Pubbliche amministrazioni. Nella versione riaggiornata dal decreto oggi all'esame del governo, la regola spiega che «in considerazione dell'eccezionalità della situazione economica» i canoni pagati della Pa evitano l'aggiornamento «per gli anni 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023». Un'eccezionalità, insomma, nata tre crisi economiche fa, ma trattata con una ricetta che non conosce invecchiamento. A riprova del fatto che in Italia

l'eccezionalità diventa presto abituale, si prolunga per il 2023 la norma che l'anno scorso ha congelato il divieto di conferire ai ex consiglieri comunali e regionali incarichi di vertice nei loro enti o negli organismi controllati. Dif-

ferita anche al 31 luglio la scadenza del contratto di servizio tra Rai e ministero dello sviluppo economico.

Altre volte, invece, gli slittamenti appaiono molto più timidi.

È il caso per esempio di quella che nel nuovo decreto terrà in vita, ma per soli sei mesi, l'Unità per la campagna vaccinale Covid presso il ministero della Salute, di cui ora si prevede la chiusura al 30 giugno prossimo. La campagna vaccinale dovrebbe però andare avanti, perché un'altra proroga permette di continuare per questo scopo con i contratti a tempo determinato a pensionati e specializzandi: nei limiti delle attuali



Peso: 1-2%, 6-17%



disponibilità finanziarie, però.
 Ricca come sempre la fila delle pro-
 roghe sulle assunzioni nella Pa centrale
 e sui lavoratori socialmente utili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 6-17%



DOPO L'ANNUNCIO
DEL SOTTOSEGRETARIO BUTTI

Caos sullo Spid: per ora rimane e il governo prende tempo

Perrone e Soldavini — a pag. 11

Caos Spid, Fdi accelera sullo stop Poi il governo frena: «Valuteremo»

Identità digitale. L'ipotesi della carta d'identità elettronica come unico accesso ai servizi della Pa. Ma l'annuncio del sottosegretario Butti divide la maggioranza e innesca lo scontro con l'opposizione

Manuela Perrone

ROMA

Nessun addio allo Spid, almeno nell'immediato. Il Governo avvierà invece una «valutazione concordata con tutti

gli stakeholder», istituzionali e non, sulla razionalizzazione delle identità digitali, con l'obiettivo di verificare la fattibilità a lungo termine di un'unica identità digitale, nazionale e gestita dallo Stato. Dalla presidenza del Con-

siglio si prova a chiarire (e a frenare) la direzione di marcia dopo le dichiarazioni al decennale di Fdi del sottosegretario con delega all'Innovazione, Alessio Butti, sulla volontà di «spegnere» lo Spid. L'idea, cara al partito



Peso: 1-17%, 11-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

della premier Giorgia Meloni, è realizzare un percorso - che si precisa «lungo e da condividere» - in quattro tappe, di «transizione negoziata» per fare della Carta d'identità elettronica il solo strumento di accesso ai servizi online della Pubblica amministrazione.

Ma le affermazioni di Butti sono state accolte con ostilità dall'opposizione («Basta alle scelte contro i cittadini, viva la modernità»), hanno commentato Matteo Renzi e Marianna Madia) e con freddezza anche da una parte della maggioranza. Il capogruppo di Fi alla Camera, Alessandro Cattaneo, ha voluto rassicurare: «Lo Spid semplifica la vita dei cittadini. Non verrà cancellato, ma stiamo cercando il modo di risolvere alcune criticità. Ci sono categorie, come gli anziani, che incontrano difficoltà nell'utilizzarlo». Proprio per consentire ai cittadini di delegare più facilmente i familiari, l'Inps offre il servizio «Delega Spid». Si è smarcato da Butti il governatore della Liguria, Giovanni Toti: «Spid si può semplificare, ma abolirlo mi sembra un passo indietro». «Spergerlo sarebbe un errore», ha avvertito l'Osservatorio Digital Identity del Politecnico di Milano.

Sono anni che Spid, nato nel 2013 e implementato da Agid (Agenzia per l'Italia digitale) fino al debutto nel 2016, è nel mirino di Fdi. Nel febbraio 2020, da deputato, Butti aveva firma-

to un ordine del giorno al Milleproroghe che impegnava il Governo a lavorare per uno «Spid di Stato», con il Viminale come *identity provider* unico e con l'erogazione dell'identità digitale non più affidata a gestori privati, ma solo ad aziende pubbliche come Poste. La richiesta era indirizzata all'allora ministra dell'Innovazione del Conte 2, Paola Pisano. Già a quei tempi si provò a ragionare su una convergenza con la Cie, ma non se ne fece nulla. Poi sono arrivate la pandemia, la pioggia di bonus richiedibili online e la spinta in era Draghi-Colao all'aumento delle identità digitali, inserito nel Pnrr come obiettivo. Con risultati eccellenti, perché sono già stati superati i target al 2024: oggi sono 33,32 milioni gli italiani con Spid (+5,87 milioni da fine 2021), 12.591 gli enti aderenti (+33,7% da inizio 2022) e 950,6 milioni gli accessi ai servizi (+66% da gennaio). Era però logico aspettarsi che Fdi non avrebbe abbandonato la bandiera dell'identità digitale «nazionale», sventolata contro la caratteristica principale di Spid: la presenza di un elenco di dieci gestori accreditati (Tim, Poste italiane, TeamSystem, Intesa, InfoCert, SpidItalia, Lepida, Namirial, Aruba e Sielte) che forniscono le identità e gestiscono l'autenticazione degli utenti.

Molti sono i siti che consentono l'accesso ai servizi tramite sia Spid sia

Cie. La differenza è che la Carta d'identità elettronica, posseduta da 31 milioni di italiani, è un documento di identità non dematerializzato, prodotto dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e rilasciato dal ministero dell'Interno, dotato di un microchip dove sono memorizzati i dati personali e biometrici del titolare e le informazioni che ne consentono l'identificazione online. I dati contenuti nella Cie, tranne le impronte, possono essere letti con un pc a cui è collegato un lettore di smartcard o con uno smartphone dotato di interfaccia Nfc (*near field communication*). Questo mecca-

nismo rende più complesso l'uso della Cie ma più elevato il suo livello di sicurezza, elemento che potrebbe rivelarsi determinante in futuro ai sensi del cantiere aperto in Europa, dove si studia un *digital identity wallet* in cui inserire tutte le credenziali dei cittadini Ue. Anche per questo Butti ha parlato di una migrazione da Spid a Cie da gestire a livello europeo. E ha promesso come primo step la semplificazione della Cie per permetterne il rilascio da remoto, a costo zero (oggi costa 16,79 euro) e in 24 ore. Quello sì un goal su cui nessuno avrebbe da ridire. A cominciare dai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

1

CARTA ELETTRONICA

Si punta al rilascio della Cie da remoto

La prima tappa, nelle intenzioni del Governo, è quella di lavorare per assicurare il rilascio della Cie da remoto, gratuitamente e in 24 ore, e per garantirne l'usabilità attraverso soluzioni più semplici di quelle attuali.

2

RAZIONALIZZAZIONE

Coinvolgere tutti gli stakeholder e i gestori

Il secondo passo sarà quello di una valutazione concordata sulla razionalizzazione delle attuali identità digitali con tutti gli stakeholder e i soggetti istituzionali interessati. Saranno coinvolti anche i dieci gestori Spid accreditati.

3

LA MIGRAZIONE

Avviare transizione da Spid a Cie

Il terzo step potrebbe consistere nell'avvio della «transizione negoziata» da Spid alla Carta d'identità elettronica, in stretto raccordo con l'Europa, dove è in cantiere la migrazione verso un wallet comune.

4

LA SOSTITUZIONE

Una identità digitale unica di Stato

Soltanto una volta esauriti i tre passaggi precedenti, si potrà effettuare la sostituzione definitiva del sistema Spid con il sistema Cie per approdare a un'unica identità digitale nazionale. Ma i tempi non potranno che essere lunghi.

Come primo step la semplificazione della Cie che permetterà il rilascio da remoto a costo zero in 24 ore



Peso: 1-17%, 11-33%



AMBIENTE

Pnrr, rinvio bis del bando da 600 milioni sui rifiuti

Puntuale come la scadenza, arriva la nuova proroga per la graduatoria del bando Pnrr da 600 milioni per gli impianti chiamati a far crescere la raccolta differenziata dei rifiuti.

Si tratta, per la precisione, della «proposta di graduatoria», che il ministero dell'Ambiente avrebbe dovuto pubblicare ieri dopo il termine originario della scorsa estate era già stato fatto abbondantemente slittare. Ma ancora una volta invece della proposta è arrivata la comunicazione che sposta il termine di un altro mese, al 20 gennaio.

Le revisioni continue del calendario iniziale riguardano in realtà tutta la missione 2, componente 1 del Pnrr, che accanto ai 600 milioni per la raccolta differenziata mette a disposizione 450 milioni per il trattamento dei rifiuti urbani e altrettanti per la gestione di prodotti assorbenti, acque reflue e residui da pelletteria.

Le milestones del cronoprogramma Pnrr sul tema non sono immediate, perché i soggetti chiamati alla

realizzazione degli interventi andranno individuati entro la fine del 2023. Ma il calendario è solo apparentemente disteso. Perché molti di questi progetti, che passano dalla realizzazione di nuovi impianti, per partire hanno bisogno della valutazione di impatto ambientale (Via) e della valutazione ambientale strategica (Vas). Che richiedono tempo.

— **Gianni Trovati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

Regole europee Sui rendiconti di sostenibilità gli standard Ue allargano il campo

**Marina
Castellaneta**

— a pag. 36



Imprese al test sostenibilità, standard Ue per 50mila aziende

Bilanci

Sulla Gazzetta europea
la direttiva che aggiorna
la rendicontazione
Regole ad hoc per i gruppi
Coinvolti anche gli enti
con attività rilevanti nella Ue

Marina Castellaneta

Un restyling nel segno della trasparenza e della sostenibilità ad ampio raggio, con maggiori controlli per accertare che i modelli di business scelti dalle aziende corrispondano agli obiettivi di sostenibilità, eliminando o almeno limitando forme di green washing, anche grazie a standard di rendicontazione Ue.

Con questi obiettivi e l'intento di fare in modo che l'Unione diventi il precursore di standard globali di trasparenza sulla sostenibilità, è stata adottata la direttiva 2022/2464

sulla rendicontazione societaria di sostenibilità (Corporate sustainability reporting directive, CsrD), che manderà in soffitta le dichiarazioni non finanziarie considerate insufficienti, e che garantirà un sensibile ampliamento del perimetro di applicazione dei soggetti destinatari tenendo conto che, come precisato dall'Europarlamento, le nuove norme riguarderanno 50mila aziende

rispetto alle 11.700 attuali.

Il testo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 322 del 16 dicembre e dovrà essere recepito entro il 6 luglio 2024, con obblighi differenziati a seconda degli esercizi finanziari e della dimensione delle imprese (i tempi di attuazione sono compresi tra il 2024 e il 2028). Partiranno dal 1° gennaio 2024 le grandi imprese di interesse pubblico con più di 500 dipendenti.



Peso: 1-2%, 36-20%

Tra le novità apportate al regolamento n. 537/2014, alla direttiva 2004/109, alla 2006/43 e alla 2013/34, una serie di strumenti di rendicontazione aziendali dettagliati e fissati a livello Ue, nel pieno rispetto degli obiettivi climatici e delle regole sulla tassonomia verde. Sarà la Commissione europea, come precisato dall'articolo 29-ter, a intervenire con atti delegati da adottare entro il 30 giugno 2023 e 2024 per fissare i principi di rendicontazione.

Con la nuova direttiva è stato previsto (articolo 19-bis) che le imprese di grandi dimensioni (anche non quotate) e le piccole e medie imprese quotate, ad eccezione delle microimprese, che sono enti di interesse pubblico ai sensi dell'articolo 2, saranno tenute a includere nella relazione sulla gestione sia informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità, sia quelle funzionali «alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione».

Chiarite anche le modalità di pre-

sentazione, con l'obbligo di rendere le informazioni identificabili nella relazione sulla gestione, tramite un'apposita sezione. Sul contenuto è specificato che, oltre a una breve descrizione del modello e della strategia aziendale, con i piani dell'impresa in linea con la transizione verso un'economia sostenibile e con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5 gradi, dovrà essere descritto il ruolo degli organi di amministrazione, gestione e controllo con specifico riferimento alle questioni di sostenibilità, nonché le procedure di dovuta diligenza applicate dall'azienda.

Ai gruppi è dedicata un'apposita disposizione (articolo 29-bis) con la quale si chiarisce che le imprese madri di un gruppo di grandi dimensioni dovranno includere nella relazione sulla gestione consolidata informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto del gruppo sulle questioni di sostenibilità.

Novità anche per i gruppi non europei ai quali sono applicabili gli obblighi di rendicontazione se si tratta di imprese di Paesi terzi che hanno ricavi netti delle vendite e delle pre-

stazioni superiori a 150 milioni di euro all'interno dell'Ue, un'impresa figlia o una succursale nello spazio Ue e che svolgono una parte significativa della propria attività sul territorio dell'Unione. Per le imprese figlie o le succursali di queste imprese extra Ue la Commissione adotterà entro il 30 giugno 2024 un atto delegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PLATEA
Le nuove
norme
riguarderanno
50mila
aziende
rispetto alle
attuali 11.700



Peso: 1-2%, 36-20%

DI Aiuti quater Bonus bollette per le imprese: slalom tra i termini per compensare

Latour e Parente

— a pag. 37

Bonus bollette per le imprese: slalom tra i termini per compensare

Decreto Aiuti quater

Atteso oggi il voto di fiducia
sul provvedimento
in Aula al Senato

Ultimo giorno per inviare
le comunicazioni di cessioni
per il primo semestre 2022

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Un vero e proprio slalom tra le scadenze. È quello a cui sono chiamate le imprese per “spendere” in compensazione i bonus per le bollette di elettricità e gas introdotti per far fronte ai rincari energetici. Le correzioni approvate in commissione Bilancio al Senato al decreto Aiuti quater, destinate a confluire nel maxiemendamento su cui l’Aula di Palazzo Madama è chiamata oggi a votare la fiducia al Governo, spostano di tre mesi in avanti i termini per l’utilizzo in F24 dei crediti relativi al terzo e al quarto trimestre 2022 (in pratica da luglio a dicembre): la scadenza si sposterà così dal 30 giugno 2023 al 30 settembre 2023. Un differimento che viene incontro alle richieste delle imprese che chiedevano più tempo per poter utilizzare i crediti per la ridotta capienza fiscale e comunque le difficoltà di cessione degli stessi. I numeri aggiornati allo scorso 22 novembre (quindi prima della scadenza degli acconti di fine mese) facevano registrare un complessivo utilizzo in compensazione per 3,8 miliardi su un totale di 7,6 mi-

liardi relativi a primo, secondo e terzo trimestre 2022 e con un tasso di cessioni che si attestava al 13,5 per cento. Il decreto Aiuti quater non interviene

sul calendario dei bonus elettricità e gas relativi al primo e al secondo trimestre 2022. In questo caso, infatti, la deadline resta fissata al prossimo 31 dicembre. Con una scadenza, invece, ancora più imminente per le comunicazioni di cessioni. Come ricordato anche da un avviso sulla piattaforma cessioni delle Entrate, scade oggi mercoledì 21 dicembre il termine per effettuare la comunicazione telematica del trasferimento all’Agenzia dei crediti d’imposta per le bollette delle imprese con riferimento ai primi due trimestri dell’anno. Entro cinque giorni lavorativi dalla ricezione delle comunicazioni delle cessioni dei crediti, le Entrate potranno comunque sospendere fino a 30 giorni le comunicazioni con profili di rischio per effettuare i controlli preventivi.

Nella conversione dell’Aiuti quater entra anche un intervento sui crediti d’imposta per benzina e gasolio per agricoltura e pesca con utilizzo più ampio in compensazione con il termine di utilizzo del bonus del 20% riferito al quarto trimestre 2022 che passa dal 31 marzo 2023 al 30 giugno 2023. Mentre ci sarà un mese di tempo in più per presentare la comunicazione (per chi non adempie scatta la decadenza) alle Entrate sul credito maturato complessivamente nel 2022: il termine passerà da quello attuale del 16 febbraio 2023 al 16 marzo 2023.

Sempre in tema di contrasto al caro energia confluente nel decreto Aiuti quater anche il Dl 179/2022 che è intervenuto per prolungare ulteriormente lo sconto per gli automobilisti sulle accise ai distributori per i carburanti ma che per il periodo dal 1° al 31 dicembre 2022 prevede una riduzione meno corposa rispetto a quella applicata nel periodo dal 22 marzo al 30 novembre.

Trasferite le norme sulla proroga delle Cilas in manovra, nell’Aiuti quater resta comunque un ampio capitolo dedicato al superbonus. Le novità più rilevanti, introdotte nel passaggio in commissione Bilancio, sono due. La prima riguarda l’introduzione della garanzia Sace per i prestiti bancari destinati alle imprese di costruzioni, che avranno così la funzione di fornire liquidità alle aziende che stanno soffrendo il blocco dei crediti. I beneficiari dovranno essere attivi nell’edi-



Peso: 1-1%, 37-28%

lizia (codici Ateco 41 e 43) e avere realizzato interventi relativi al 110 per cento. La presenza di crediti maturati (e rimasti incagliati) al 25 novembre dovrà essere valutata nell'ambito del rating di merito creditizio.

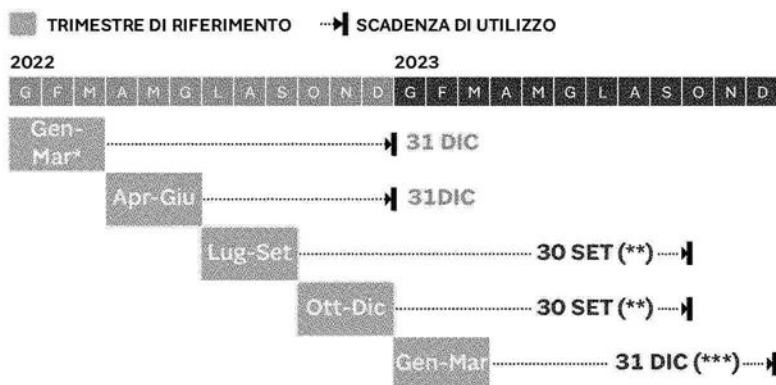
Il secondo cambiamento riguarda le cessioni, che passano da quattro a cinque. Il nuovo assetto prevede una cessione libera, tre (e non più due) cessioni a soggetti come banche, intermediari finanziari, società appartenenti a gruppi bancari e assicurazioni e un'ultima cessione dalla banca al correntista partita Iva. Aumentando le cessioni tra banche, si punta a rendere il mercato più liquido, con-

sentendo agli istituti di sfruttare al meglio la loro capienza fiscale, spesso diluita tra diversi soggetti, soprattutto nei grandi gruppi. Questa novità si applica anche alle opzioni di cessione e sconto già comunicate. Per tutti, insomma, ci sarà un passaggio in più a disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario

Come cambiano i termini per l'utilizzo in compensazione per i bonus bollette alle imprese



(*) Per il primo trimestre 2022 erano presenti solo i crediti d'imposta per energivori e gasivori;

(**) termine modificato in commissione Bilancio al Senato nel decreto Aiuti quater;

(***) termine previsto dal testo del Ddl di Bilancio entrato alla Camera.

Fonti: provvedimenti normativi ed emendamenti al Dl Aiuti quater



Peso: 1-1%, 37-28%

Rottamazione delle cartelle fino a 1.000 euro

Stretta sul Reddito

di **Isidoro Trovato**

Bloccato l'emendamento sullo scudo penale per i reati fiscali. La proposta ventilata dal viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto di inserire un condono penale per i reati meramente formali (omessa dichiarazione dei redditi, omesso versamento, dichiarazione infedele) cui stavano lavorando il ministero dell'Economia e delle Finanze e il dicastero di Via Arenula non trova ingresso in Manovra. L'emendamento governativo prevedeva l'inserimento di una depenalizzazione dei «reati meramente formali», vale a dire le fattispecie tributarie considerate meno gravi dove non si ravvisava una condotta fraudolenta da parte del contribuente. Un intervento che ad avviso degli addetti ai lavori avrebbe

agevolato i contribuenti (liberandoli da pendenze verso lo Stato) messi a dura prova dalla pandemia degli ultimi due anni, e che avrebbe portato nelle casse dello Stato a un maggior gettito fiscale. A ogni modo, restano delle misure agevolative per incentivare i contribuenti in difficoltà, come la rottamazione dei ruoli fino a 1.000 euro e la chiusura delle liti fiscali pendenti.

Stretta sul Reddito. Nella notte la commissione Bilancio della Camera approva un emendamento che cancella la parola «congrua» dal testo che prevede che i beneficiari del Reddito decadano qualora non accettino la prima offerta di lavoro.

Molto ampio il capitolo della tregua fiscale voluta dalla maggioranza di governo che da un lato prevede di agevolare i contribuenti dall'altro di recuperare quante più risorse possibili da destinare al taglio delle tasse e agli aiuti a imprese e fami-

glie contro il caro bollette. La misura di effetto più immediata è lo stralcio delle cartelle sotto i mille euro, affidate all'agente della riscossione tra il 2000 e il 2015. Per i debiti di importi maggiori l'imposta si pagherebbe interamente con lo sconto delle sanzioni e degli interessi che si potrebbe saldare con un forfait del 5% e anche in questo caso si potrebbero dilazionare in cinque anni.

In caso di definizione delle liti se il contribuente alla data di entrata in vigore della legge di Bilancio ha perso in primo e in secondo grado, c'è lo stralcio dei soli interessi e sanzioni, quindi si hanno gli stessi benefici della rottamazione. Se il ricorso pende in primo grado o in sede di rinvio, lo stralcio è al 10% delle imposte. Per la definizione delle liti pendenti si deve trattare di ricorsi notificati entro il primo gennaio 2023 essendo irrilevante la data di consegna del ruolo o del carico da accertamento esecu-

tivo.

Per il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, Rosario De Luca, si tratta «di interventi agevolativi per i contribuenti messi a dura prova da questi ultimi anni di emergenza sanitaria da Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consulenti del lavoro
«Agevolazioni per i contribuenti messi a dura prova da questi ultimi anni di Covid»

1.000
euro

l'importo massimo previsto per la rottamazione delle cartelle fiscali

5
per cento

dell'importo del ruolo la somma forfait per saldare sanzioni e interessi



Peso: 27%

L'ANALISI

PRIVILEGI
IMBARAZZANTI
PER IL CALCIOdi **Salvatore Padula**

Un super-gol in zona Cesarini. Oppure, a pensarci bene, un clamoroso e sgradevole autogol. Dentro una manovra nella quale appare complicatissimo racimolare qualche risorsa non può che lasciare increduli la conferma che circa 900 milioni saranno immolate dal governo nel nome del "salva calcio".

— continua a pagina 3

L'analisi

PRIVILEGI
INACCETTABILI
PER LE SOCIETÀ
DI CALCIOdi **Salvatore Padula**

— Continua da pagina 1

Altro che taglio del cuneo fiscale. Altro che pensioni da rivalutare. Altro che oneri di sistema da alleggerire per contrastare il caro energia. Non c'è niente per nessuno. Abbiamo migliaia e migliaia di famiglie in difficoltà, imprese che non sanno se nei prossimi mesi potranno proseguire le loro attività, ma per le società di calcio il miracolo (a meno di improbabili ripensamenti dell'ultima ora) sta per essere servito.

Quel che accade è ormai piuttosto chiaro. Nelle norme sulla tregua fiscale previste nel disegno di legge di Bilancio, vengono inserite alcune disposizioni mirate che consentiranno alle «associazioni e società sportive professionistiche e dilettantistiche» di accedere a una generosissima dilazione dei pagamenti di ritenute Irpef,

addizionali regionali e comunali e Iva. Una misura che riguarda, quindi, tutto il mondo dello sport, ma che finirà per dispiegare i suoi veri e più significativi effetti proprio sul calcio professionistico, se non altro per la dimensione economica del settore e come in qualche modo suggerisce anche il fatto che il più accanito sostenitore di questa misura sia stato il senatore Claudio Lotito, che quando non è a Palazzo Madama indossa la maglia bianco-celeste, non dell'Argentina campione del mondo, ma di presidente della Lazio.

La pandemia, certo, ha colpito duramente lo sport e le società professionistiche. È più che giustificata la scelta fatta in passato di sostenere le federazioni sportive, gli enti di promozione sportiva e le associazioni e società sportive professionistiche e dilettantistiche consentendo loro di sospendere i versamenti fiscali e contributivi, in pratica dai primi

mesi del 2020, a ridosso della prima ondata del Covid. Tuttavia, proprio domani, 22 dicembre, questa sospensione poi rinnovata svariate volte arriva a termine e i versamenti rinviati dovrebbero essere effettuati in un'unica soluzione. Sono tanti soldi: 889 milioni di sole imposte, come conferma la relazione tecnica che accompagna l'emendamento presentato dal governo. Nessuna paura, però. Arriva una nuova norma che considera tempestivi anche i pagamenti fatti entro il 31 dicembre 2022. Con un'aggiunta decisiva: in alternativa al



Peso: 1-2%, 3-15%



pagamento in un'unica soluzione, si potrà saldare il debito con l'erario in 60 rate mensili (cinque anni), di cui le prime tre devono essere versate entro il 31 dicembre 2022, con una piccola maggiorazione del 3 per cento. Nessuno slittamento è possibile per i contributi previdenziali, che andranno versati in unica soluzione. Ma per il resto, tutto in regola e iscrizione ai campionati garantita. Si era parlato persino della possibilità (non gradita al Mef) che venisse concesso anche un salvacondotto sui reati tributari, ma questa ipotesi – che avrebbe consentito

anche di regolarizzare infedeli dichiarazioni e compensazioni indebite, oltre agli omessi versamenti – sembra tramontata. Vedremo il testo che sarà approvato in Parlamento. Ma la soluzione, anche senza scudo penale, resta un autogol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 3-15%

AIUTI AI GIOVANI

Bonus cultura con Isee a 35mila euro

Bonus cultura solo con Isee a 35mila euro Abusi sotto tiro

Come cambia la 18app

La dote dovrebbe passare da 230 a 190 milioni di euro all'anno

Andrea Biondi

Un bonus cultura per i 18enni legato alla condizione reddituale, ma anche un bonus conseguente al merito (si ragiona su un meccanismo che vada a premiare gli studenti che hanno acquisito un voto di 100 centesimi all'esame di maturità). E per chi vive in famiglie con limite Isee fino a 35mila euro, un bonus potrà sommarsi all'altro. Il che significherebbe 500 euro in caso di incentivo "singolo" o mille euro se raddoppiato.

Si vedrà se con una carta sola o con due carte, ma il bonus cultura da 500 euro per i diciottenni, introdotto dal Governo Renzi nel 2017, si prepara così a cambiare nome e non solo, a valle di un emendamento alla Manovra ora all'esame.

Anche la dote dovrebbe passare da 230 a 190 milioni di euro al-

l'anno che, ha commentato il presidente della Commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone e firmatario con Rossano

Sasso (Lega) e Rita Dalla Chiesa (Forza Italia) del discusso emendamento alla manovra che interviene sulla 18app, «sono effettivamente quelli utilizzati». Ora, ha spiegato sempre Mollicone, «il ministro Sangiuliano convocherà un tavolo ai primi di gennaio per un nuovo regolamento coinvolgendo tutte le associazioni di categoria. Siamo soddisfatti per quella che è un'azione da riformisti conservatori».

Per la 18app ci si avvia così a un "rebranding" con anche allo studio meccanismi antifrode per stringere sugli abusi che dalla maggioranza di Governo sono stati evidenziati come la vera leva che ha portato all'intervento. Motivazione, questa, cui le opposizioni non credono. «Quello che sta accadendo in queste ore - ha tuonato Matteo Renzi, senatore di Azione-Italia Viva - è tecnicamente uno dei più grandi scandali a cui io ho assistito da quando sono in Parlamento. Per chiarezza, 230 milioni che erano per i giovani con 18App vengono azzerati e nello stesso bilancio

mettono 890 milioni per i presidenti della Serie A».

Irene Manzi, capogruppo Pd in Commissione Cultura spiega: «Tagliano i fondi, complicano le procedure, e concepiscono l'accesso alla cultura come un premio e non come un diritto universale». E anche dal M5S arrivano critiche per bocca della capogruppo Anna Laura Orrico.

Fuori dall'arena politica, grande preoccupazione è stata espressa anche dal presidente dell'Aie (associazione italiana libri) Riccardo Franco Levi: «Non solo la soglia Isee esclude una parte rilevante dei ragazzi, ma le complicatissime procedure necessarie ad accedere al provvedimento scoraggeranno anche tutti gli altri. Così - aggiunge - si indebolisce una misura che ha raggiunto risultati di assoluto rilievo, conquistando alla lettura, da dati Istat, 183mila giovani che l'avevano abbandonata negli anni precedenti la maturità». Per Federculture la norma va lasciata inalterata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Critiche da Italia Viva, Pd e M5S. Preoccupata anche l'Aie (associazione italiana libri)



Peso: 1-1%, 5-14%

Il Sud tiene, ma rischia la frenata

Confindustria. L'indicatore dell'economia supera il livello 2007. Ora occorre utilizzare bene le risorse del Pnrr e delle politiche di coesione

Un'economia che tiene e che sta recuperando: l'indice sintetico dell'economia meridionale è arrivato, in base alle stime del 2022 a quota 503,6, più di 27 punti rispetto all'anno precedente e per la prima volta negli ultimi 15 anni sopra il livello del 2007. Ora è fondamentale fare un buon uso delle risorse, dal Pnrr alle politiche di coesione, dal momento che il Sud ha a disposizione le risorse necessarie per consolidare il percorso di crescita.

Su molti indicatori, dal pil all'occupazione, il Mezzogiorno conserva e a volte accresce il divario con il Centro-Nord. Sono comunque tutti in risalita, e tutti hanno recuperato rispetto al 2019, con l'unica eccezione dell'occupazione, che però è prossima a questo traguardo.

È la fotografia del Sud come emerge dal Check up Mezzogiorno,

elaborato da Confindustria e SRM (Centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo). Il pil del Sud per il 2022 dovrebbe essere 3,2%, contro il 3,8% nazionale. Per il 2023, sia per l'Italia che per il Mezzogiorno viene previsto un rallentamento, «confermando un differenziale di crescita».

C'è nel Mezzogiorno un trend di crescita delle imprese, che riguarda in particolare quelle di capitali. Complessivamente al terzo trimestre 2022 le imprese attive nel Sud sono più di un milione 700mila, +0,2% rispetto all'anno precedente. Le imprese di capitali sono più di 390mila, +4,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, circa 16mila in più. In Campania il dato è +5,3% e in Sicilia +4,8.

L'export si conferma alla base del processo di ripresa economica: nei primi nove mesi del 2022 il Sud ha

realizzato 48,6 miliardi di euro di export, il 10,7% del valore nazionale, e la quota principale, 45,8, è dovuta al manifatturiero. Per quanto riguarda il credito i valori mostrano una contrazione per il Sud nell'ultimo trimestre, dopo un periodo di crescita, con una situazione altalenante.

Nel periodo pandemico il ricorso a strumenti di sostegno al reddito è aumentato come mai in precedenza, ma il trend del 2022 è decisamente più basso. I dati sull'occupazione dimostrano che nel terzo trimestre 2022 nel Sud è concentrato il 26% del totale nazionale e il 22 di quella femminile, quote decisamente più basse rapportate alla popolazione. Guardando il terzo trimestre rispetto allo stesso periodo 2021 l'occupazione diminuisce, seppure dello 0,5 per cento.

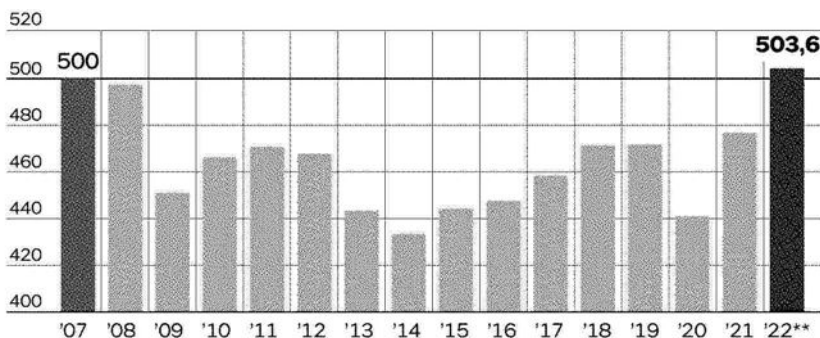
—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento dell'economia del Sud

Indice sintetico delle principali variabili economiche nel Mezzogiorno*

Nota: (*) È un indice composito, calcolato come somma dei valori indicizzati al 2007 (anno base=500) di alcune importanti variabili macroeconomiche: Pil (valori concatenati, anno base 2015), Investimenti fissi lordi, Imprese attive, Export, Occupati; (**) stime. Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su varie fonti



SICURAMENTE
LA SOSTINEZIONE E LA PROTEZIONE
DIVERSITÀ E TRASPARENZA SONO ESSENZIALI
DI SOSTENERE LA SICUREZZA

INSIEME SUPEREREMO ANCHE QUESTA.

unenergy

Peso: 18%

«Non assistenza, ma risorse per incentivare gli investimenti»

L'intervista Vito Grassi

Vice presidente di Confindustria
Nicoletta Picchio

«**C'**è un Sud che ha voglia di fare, con una cultura di impresa diffusa su tutti i territori. Un Sud che chiede infrastrutture, semplificazione burocratica, che non vuole affatto assistenza, ma misure che incentivino lo sviluppo per recuperare il gap con il Centro-Nord e le altre aree europee». Vito Grassi, presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione territoriali e vice presidente di Confindustria, ha analizzato i dati del Check up Mezzogiorno di Confindustria e SRM, e quelli del volume SRM e Cesdim. Diversi approcci ma con un comune denominatore: il Mezzogiorno tiene, ha un manifatturiero di eccellenza, ma eterogeneo sul territorio, «che va potenziato e rafforzato, utilizzando le risorse a disposizione del Pnrr e dei Fondi europei, un'occasione fondamentale per recuperare le distanze con il paese».

L'indice sintetico dell'economia meridionale per la prima volta negli ultimi 15 anni supera il livello del 2007: un'inversione di tendenza? Indubbiamente è un segnale positivo e testimonia che c'è una dinamica imprenditoriale seria e vitale. Lo dimostrano anche i dati del check up sulla crescita delle imprese, in particolare imprese di capitali. La pandemia e questo

periodo di crisi geopolitica, con il caro materie prime e lo shock energetico, hanno generato una maggiore consapevolezza tra gli imprenditori.

I gap restano, un pil inferiore nel Sud quest'anno e il prossimo, quote più basse di occupazione rispetto al Nord...

Sì, ma i dati vanno letti in modo più approfondito. La nascita di nuove imprese, il dinamismo dell'export, che è alla base di questa ripresa economica, la presenza di una ossatura manifatturiera in settori importanti, dall'alimentare all'aeronautica, all'automotive, all'energia, alle imprese farmaceutiche. L'industria del Sud ha filiere lunghe, che la connettono al Nord. La catena del valore delle imprese meridionali travalica i confini del Mezzogiorno. Far crescere il Sud è determinante per tutto il paese.

Si tratta di rafforzare le aziende che esistono, di aumentare la densità imprenditoriale e attrarre investimenti: come?

Le misure che incentivano gli investimenti al Sud vanno mantenute. Non vanno viste come aiuti, ma come una spinta propulsiva alla crescita. Penso alla decontribuzione, al credito di imposta, al finanziamento per le Zes. Ma auguro, come sembra, che nella legge di Bilancio questi interventi vengano ripristinati. Vanno resi strutturali, almeno fino a quando i gap non si siano ridotti o quasi. Poi, eventualmente, si può valutare un decalage.

Serve quindi un modello di sviluppo che punti su ricerca e

innovazione, formazione, collegamenti tra imprese e università?

Aggiungerei anche che faccia perno sulla partnership pubblico-privato, sul sostegno che il mondo delle imprese può dare all'amministrazione per realizzare i progetti del Pnrr e dei Fondi europei. Bisogna cambiare il racconto: i dati dimostrano che il Sud non vuole assistenza, ma un modello economico di sviluppo, per avere una crescita solida.

A guardare le infrastrutture, a partire dai trasporti, il percorso è lungo...

Il Pnrr deve rappresentare una svolta. La Ue ha dato all'Italia più risorse rispetto ad altri paesi europei proprio perché abbiamo divari più profondi. Entro il 2026 dobbiamo vedere quali saranno gli effetti delle riforme e delle opere da realizzare. Per questo è importante non interrompere ora questo slancio del Sud e anzi rafforzarlo. Le Zes possono avere un ruolo determinante, incrociando economia del mare, logistica, filiere industriali. Vanno finanziate almeno fino al 2026, data di scadenza del Pnrr. Questa deve essere l'occasione per far cambiare volto al Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICURAMENTE
LA SEMPLICITÀ E LA TRASPARENZA SONO ESSENZIALI
INSIEME SUPEREREMO ANCHE QUESTA.

unoenergy

Peso: 20%

Slitta a giugno la dichiarazione Imu sostegni prorogati alle aziende in crisi

IL MILLEPROROGHE

ROMA Nuovi aiuti alle aziende italiane che esportano in Russia e Ucraina, slittamento a giugno della dichiarazione Imu, proroga dei contratti di espansione, Tpl ed Alitalia. Governo pronto a licenziare il consueto decreto Milleproroghe di fine anno. Il provvedimento, composto di 22 articoli, contiene diverse novità in materia Pa, lavoro e politiche sociali, infrastrutture, trasporti, ambiente e sicurezza energetica.

Come previsto, considerato il protrarsi della guerra, Palazzo Chigi ha deciso di prorogare, per tutto il 2023, gli aiuti destinati alle imprese che esportavano o hanno filiali o partecipate in Ucraina, nella Federazione russa o in Bielorussia. Il meccanismo, finanziato quest'anno con 700 milioni, resterà invariato: aiuti fino ad un massimo di 400 mila euro per ciascuna Pmi che abbia perduto almeno il 20 per cento del giro d'affari a causa del conflitto. Previdenza: il governo ha scelto di rifinanziare, fino al 2025, il contratto di espansione, la misura di supporto alle imprese (con almeno 50 dipendenti) in crisi finanziaria che varino una riorganizzazione aziendale e favoriscano l'esodo anticipato verso la pensione dei dipendenti.

Tra l'altro, dal 1 gennaio, si abbassa a 500 il numero dei dipendenti, previsto originariamente a mille, per quelle imprese di particolare rilevanza strategica che volessero accedere al contratto di espansione impegnandosi a effettuare una assunzione per ogni tre lavoratori prepensionati. In questo caso, almeno il 50% dei lavoratori assunti non dovrà aver compiuto il trentacinquesimo anno di età al momento dell'assunzione. In tema di mobilità, stop al ritiro dei mezzi adibiti al trasporto pubblico locale Euro 2. Il decreto sopprime il termine fissato lo scorso anno, con un decreto legge, che vieta in tutto il territorio nazionale la circolazione di veicoli a motore delle categorie M2 e M3, adibiti a servizi di trasporto pubblico locale, alimentati a benzina o gasolio con caratteristiche antinquinamento Euro 2 a partire dal 2023. Novità in arrivo in campo fiscale: il termine per la presentazione della dichiarazione sull'imposta municipale propria (Imu) relativa all'anno di imposta 2021, che scadeva il 31 dicembre prossimo, è prorogato al 30 giugno 2023.

DOSSIER ALITALIA

Rinviata, per tutti gli operatori sanitari, l'introduzione della fatturazione elettronica che sarebbe dovuta scattare il prossimo anno. Il governo ha anche riaperto il dossier Alitalia decidendo di prolungare anche nel 2023 l'ammini-

strazione straordinaria dell'azienda. La scelta è stata fatta per poter indennizzare i titolari di titoli di viaggio, di voucher o analoghi titoli emessi dall'amministrazione straordinaria, che "sono prioritariamente destinati al soddisfacimento in prededuzione dei crediti verso lo Stato". Immobili: sarà prorogata di un anno la possibilità di utilizzare le risorse destinate a proprietari di case occupate. In campo sanitario viene prorogata al 30 giugno 2023 l'Unità per il completamento della campagna vaccinale e per l'adozione di altre misure di contrasto alla pandemia Covid, istituita con la fine dello stato di emergenza e diretta dal generale Tommaso Petroni. L'Unità avrebbe dovuto operare fino al 31 dicembre di quest'anno per passare, dal 1 gennaio 2023, funzioni e rapporti al ministero della Salute. Questa scadenza slitta pertanto al prossimo 1 luglio.

Michele Di Branco

2023

Il governo ha deciso di prorogare per tutto il prossimo anno gli aiuti alle imprese che esportavano o hanno filiali in Ucraina, Russia o Bielorussia

50%

Per i contratti di espansione che prevedono l'ingresso di giovani in sostituzione dei pensionati aumenta a quota 50% la quota dei lavoratori da assumere under 35.



I documenti con il testo della legge di Bilancio



Peso: 29%

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



L'Opa di Bossi contro Salvini, i rischi per Lega e Lombardia

Ha poco di amichevole l'incontro di Bossi con il Governatore lombardo Fontana, ricandidato alle regionali. Anche se lui dice di volerlo appoggiare e creare una diga per i transfughi leghisti che vanno verso altri partiti e candidati, la mossa del Senatur è una sfida. E va dritta verso Salvini. L'operazione ostile sta nella richiesta che ha fatto ieri durante il colloquio al Pirellone di voler presentare il Comitato del Nord come lista autonoma tra quelle del centro-destra in Lombardia. In pratica, vuole svuotare il partito e riprenderselo ma facendolo fare agli elettori. Come fosse una sfida in campo aperto, a chi prende più voti e consensi, senza guerre interne fatte negli organismi di partito. Ecco, lancia una specie di nuova variante di scissione. Almeno è un tentativo, si vedrà se finirà così.

Non è detto, infatti. Perché la decisione ora spetta a Salvini il quale si trova a un bivio. Se gli dice di sì rischia un'Opa popolare lanciata nella "gabina" elettorale come la chiamava una volta il Senatur.

Se invece gli sbarrava la strada potrebbe mettere in bilico la vittoria di Fontana. Una scelta non semplice che arriverà entro fine anno anche guardando i sondaggi e a quanti margini di tranquillità danno. Certo, si capisce che Fontana vorrebbe accettare l'offerta del Senatur per quanto insidiosa e "doppia" perché teme la Moratti e soprattutto che un "no" di Salvini possa poi portare a un tacito accordo per dirottare il voto dei suoi verso la candidata del terzo polo di Calenda. Un dilemma, anche se ieri Salvini derubricava la questione a una lista di «fuoriusciti» e delegava il segretario regionale a decidere perché «io non mi occupo di cose locali, ho 30 miliardi da gestire». Tutta fiction, ovviamente. Non i miliardi ma mostrare disinteresse visto che le elezioni in Lombardia, per il Carroccio, hanno un peso pari a quello di Roma.

Il rebus andrà risolto. Ma se Salvini accetta quella lista indebolisce la sua leadership perché è il riconoscimento del ruolo politico del Senatur. Insomma, gli spiana la strada e gli stende pure un tappeto

rosso. È più facile dirgli di no e lasciare a lui la mossa successiva. Dare a Bossi la carta più difficile: fare marcia indietro o avviare una scissione. Forse il vecchio fondatore leghista pensa davvero che Salvini sia «un bambino» come ha detto ieri e che riesca a spaventarlo. Ma di certo ha già messo in conto che sta trasformando la Lombardia in un test potenzialmente esplosivo per la destra e l'unità del Carroccio. Alla fine il Senatur vuole riportare il Nord a casa, in quella Lega che ha fondato e che ora preferisce il partito di Meloni. Ma chissà a che prezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:14%